ANNO 59 MATTINO TORINO, Venerdì 18 Febbraio 1921 MATTINO NUM. 42

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Premgar, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cisoria tognifica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 6 per linea contata. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il progetto del pane ha superato lo scoglio

La Camera approva l'art. 3 (sulle due forme a prezzi diversi) e le relative disposizioni transitorie - Non restano da approvare che gli articoli sugli aggravi fiscali a carico degli abbienti e sui consumi di lusso.

Roma, 17, notte.

La seduta si apre con pochissimi deputati presenti. Le tribune malgrado la giornata primaverile sono invece molto affollate. Presiede l'on. De Nicola, il quale apre la seduta alle 15. La sola interrogazione che riesce possibile svolgere è quella dell'on. Campi al ministro dell'Interno, per sapere come giudichi l'atto del sottoprefetto di Gallarate che dopo aver firmato e reso esecutivo il moto suppletivo di primo accertamento per la tassa di famiglia nel Comune di Gallarate ritirò il ruolo stesso, dichiarando di attendere ordini in proposito dal Prefetto di Milano, mettendo nell'impossibilità il Comune di Gallarate di poter incassare quanto gli è indispensabile per pagare gli stipendi ed i salari ai dipendenti comunali e per il rimanente fabbisogno finanziario. Risponde il sottosegretario on. Corradini, dando spiegazioni. Replica l'on. CAMPI prendendo atto delle dichiarazioni ed esponendo alcune osservazioni in merito.

Si dovrebbe ora svolgere le altre interrogazioni all'ordine del giorno, ma nessuno dei deputati interroganti è presente, così l'on. De Nicola è costretto alle 15,20 a sospendere la seduta fino alle 16, ora in cui sarà ripresa la discussione sul progetto per il pane. I pochi presenti si abbandonano a commenti intorno a questo sciopero di deputati.

L'art. 3°

La seduta è ripresa alle 16 e si riprende la discussione del disegno di legge sulla gestione statale dei cereali. PRESIDENTE ricorda che la discussione è rimasta all'articolo 3, che nel testo attuale del progetto governativo reca sei (in quattro commi):

1.o — E' data facoltà al Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse da vendersi a prezzi diversi, i prefetti, sentiti il Consiglio granario e la Commissione provinciale dei consumi, determineranno i limiti di prezzo entro i quali le Giunte comunali stabiliranno i prezzi di vendita delle diverse forme;

2.o — Sempre allo scopo di mantenere nel limite più basso possibile il prezzo di un tipo di pane di consumo popolare a forma grossa, il Commissariato è autorizzato a stabilire prezzi più elevati di quelli fissati dall'articolo precedente, e non inferiori al costo del grano estero, per la cessione del grano destinato alla confezione di paste alimentari ad assortimento speciale, di paste glutinate, di biscotti e dolci ed altri generi di consumo speciale.

3.o — L'utile ricavato dal maggior prezzo di cessione del grano per la confezione di pane a forma piccola, delle paste alimentari speciali e dei biscotti e dolci sarà integralmente devoluto alla diminuzione del prezzo del pane a consumo popolare.

4.o — E' data facoltà al Commissariato generale di ripartire nelle provincie, il cui consumo di pane a forma piccola si diffonda largamente, il prezzo di cessione del grano quale è stabilito dall'articolo secondo devolvendo integralmente il maggior prezzo a beneficio delle provincie le quali fanno prevalentemente consumo di pane popolare.

Emendamenti accettati dal Governo

Su ciascuno dei quattro commi del suddetto articolo, vengono presentati vari emendamenti che ciascun proponente svolge brevemente. Ma 3 più non vengono accettati dal Governo, altri vengono ritirati. Dalle seguenti dichiarazioni del Sottosegretario agli Approvvigionamenti risulta quali, invece, sono accettati dal Governo.

SOLERI. Dichiara che il Governo è decisamente contrario agli emendamenti che tendono a stabilire un fondo di sussidio alle classi disagiate, poichè un tale provvedimento sarebbe fonte di gravi inconvenienti e comprometterebbe la portata finanziaria del disegno di legge. Circa l'abburattamento, crede che questo, più che di legge, debba essere materia di regolamento. Questa questione, come quella delle emissioni dipende dallo contingenze dell'approvvigionamento del pane. Invita i proponenti degli emendamenti relativi a questo punto a ritirarli assicurando che il Governo farà tutto il possibile per migliorare la misura dell'abburattamento e per evitare le miscele, che tratto sperà di poter migliorare. Quanto al prezzo del pane popolare — che l'on. Presidenza vorrebbe limitato a non più di 20 centesimi il prezzo attuale — esso sarà quello del grano nazionale diminuito dai proventi predisposti da questa legge, che si potranno realizzare e che l'oratore non crede siano una illusione. (*Rumori, commenti all'estrema sinistra*). Accetta l'emendamento dell'on. Benedice Alberto il quale, alla fine dell'articolo, dopo le parole « *pane popolare* » propone di aggiungere: « *unitamente agli utili ricavati dal Commissariato nella cessione di grano per la confezione di biscotti, di dolci e di paste di glutine ed altri generi di consumo speciale.* Il Governo — aggiunge l'on. Soleri — si propone di avvalersi a beneficio delle provincie di maggior consumo di pane di tipo popolare i proventi derivanti dalla confezione di biscotti dolci e paste al glutine. Accetta infine l'emendamento Vella (che vuole specificate alla parola « provincie »: « *Con particolare riguardo alle provincie meridionali e alle isole* »). Assicura inoltre che prenderà le più energiche disposizioni di polizia annonaria per impedire che il grano ceduto per il pane popolare sia adoperato ad altri scopi. Quanto all'emendamento dell'on. Bellotti Pietro (che contempla il caso della somministrazione del grano in natura ai lavoratori della terra), assicura che la questione sarà studiata e risolta in sede di regolamento. (*Approvazioni*).

Dopo queste dichiarazioni dell'on. Soleri, a nome del Governo, il relatore on. Camera parla brevemente in senso analogo. Quindi il Presidente *mette ai voti il primo comma dell'art. 3, che è approvato.*

Un appello nominale

Si dovrebbe procedere alla votazione degli altri comma dell'art. 3; ma la discussione riprende animata su di un emendamento socialista, che è stato combinato dagli on. Zanardi, Gardinetti e Casalini rimanendo precedenti emendamenti non accettati dal Governo. L'emendamento in questione dice:

« La farina per la confezione del pane a prezzo popolare, conforme al secondo art. delle disposizioni transitorie, sarà ceduta esclusivamente a panifici adibiti alla confezione di questa sola specie di pane e che non abbiano scopi speculativi. Tali enti i forni di enti pubblici locali, di amministrazioni dello Stato, di aziende consortili annonarie o di cooperative aperte a tutti i lavoratori e senza ripartizioni di profitti. Dove questi panifici non esistono, o siano insufficienti, gli Enti locali sono autorizzati alla istituzione dei medesimi o alla requisizione di forni privati. La vendita al pubblico del pane al prezzo popolare avrà luogo sempre a peso e esclusivamente ai panifici da spacci di Enti pubblici o cooperativi. E' stanziato un primo fondo di cento milioni allo scopo di dare maggior incremento alla costituzione municipale e cooperativa alla produzione e distribuzione municipale e cooperativa del pane e della pasta, al fine di garantire la qualità delle farine e di avvicinare il più possibile il prezzo del pane al prezzo di costo migliorando altresì tecnicamente ed igienicamente l'industria della panificazione ».

GARIBOTTI, a nome anche degli altri firmatari, insiste per questo emendamento siccome quello che solo può rappresentare una efficace guarentigia per tenere basso il prezzo del pane popolare. Chiede perciò la votazione nominale.

SOLERI, dichiara che il Governo accetta come raccomandazione il concetto fondamentale dell'emendamento Garibotti ma così come è esso formulato non può accettarlo. Quanto alla proposta del fondo di cento milioni la sede opportuna per trattare tale questione sarà la legge sulla cooperazione, che presto verrà dinanzi alla Camera.

CAMERA GIOVANNI, relatore, prega l'onorevole Garibotti di non insistere nel suo emendamento.

GAVAZZONI, voterà col suo gruppo (popolari) contro l'emendamento Garibotti, pure ritenendo fermo che il Governo debba valersi dell'azione dei forni cooperativi per ribassare il prezzo del pane.

FARINASCO, chiede che sull'ordine del giorno Garibotti si vinti per divisione e che la votazione nominale abbia luogo soltanto sulla seconda parte, sperando che la prima parte almeno possa essere accettata dal Governo; ma SCALINI dichiara che non può accettare neanche la prima parte dell'emendamento perchè indeterminata nella sua forma e pericolosa nella sua attuazione (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Conseguentemente, FARINASCO ritira la domanda di voto per divisione ed il Presidente indice l'appello nominale su tutto l'emendamento.

Dopo che il segretario ha fatto la chiama, il Presidente comunica il risultato della votazione nominale.

Presenti votanti 367.
Maggioranza 193.
Risposero SI (a favore dell'emendamento socialista) 69.
Risposero NO: 248.

La Camera non approva l'emendamento del deputato Garibotti.

Un articolo aggiuntivo

Quindi la Camera approva il 2.o e il 3.o comma dell'articolo 3. Resta il quarto e ultimo comma, il quale è anch'esso approvato con gli emendamenti — già accettati dal Governo — degli on. Beneduce e Vella (vedi più sopra). Senonchè, approvato così l'art. 3, FANELIANCO propone un articolo aggiuntivo, il quale viene dalla Camera approvato nella seguente forma modificata dall'on. Soleri seduta stante, consentiente il deputato proponente.

« Il Governo del Re è autorizzato a stabilire speciali sanzioni, senza pregiudizio delle maggiori pene sancite dal Codice penale, per coloro le frodi nella confezione delle diverse forme di pane, nell'abburattamento, nella macinazione e in genere nella panificazione ».

Vengono presentati altri articoli aggiuntivi. Uno — dei socialisti — riguarda la facoltà di consegnare grano invece che farina ai Comuni con più di 50 mila abitanti, che abbiano una gestione autonoma di macinazione: SOLERI osserva che ciò non può far oggetto di disposizione legislativa, ma assicura che terrà conto del desiderio dei proponenti, i quali non insistono. Pure come raccomandazione passa un articolo aggiuntivo proposto dall'on. BUBBIO, che dice: « La distribuzione delle farine è fatta dai Consorzi granari provinciali per contingentamento comunale. Qualora si rendesse indispensabile il tesseramento famigliare sarà corrisposta una razione supplementare alle famiglie meno abbienti, secondo i limiti e le modalità da determinarsi dal Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi ».

A proposito di un articolo aggiuntivo proposto da ZANARDI (« Dal 1.o maggio 1921 i fornai autorizzati alla confezione ed alla vendita del pane popolare non possono produrre nè distribuire altre forme di pane ») SOLERI dichiara che è desiderio del Governo che la confezione dei due tipi di pane avvenga in forni separati, e questo concetto dovrà trovare la sua sede nel regolamento. Osserva però che la sua situazione non sarà possibile dovunque. In ogni caso la disposizione proposta dall'on. Zanardi avrebbe per effetto di limitare la diffusione delle forme piccole. ZANARDI afferma che coloro che sono contrari al suo articolo aggiuntivo sono preoccupati di non offendere gli interessi degli esercenti forno (*rumori*). Pur questo inciso nel suo articolo aggiuntivo, CAVAZZONI (popolare) osserva che tutte le garanzie possibili per il pane di consumo popolare sono state già date con gli emendamenti già votati, e che d'altra parte la proposta dell'on. Zanardi non potrebbe neppure essere in atto i Comuni applicata. Il PRESIDENTE pone a partito l'articolo aggiuntivo Zanardi: è respinto.

Le disposizioni transitorie in un articolo unico

PRESIDENTE avverte che il Governo e la Commissione hanno riunito in un solo articolo le disposizioni transitorie, sopprimendo il titolo di « disposizioni transitorie ». La prima disposizione è così formulata:

« Per il mese di Marzo il grano tenero sarà ceduto al Consorzi granari al prezzo di lire 90 al quintale, e quello duro al prezzo di lire 110 ».

Dopo alcune osservazioni dell'on. Matteotti, è approvata.

La seconda disposizione dice:

« Per il mese di Aprile, in via di esperimento, i Consorzi granari dovranno cedere nella propria circoscrizione mensile un quantitativo di grano e di farina ad un prezzo inferiore del 20 per cento a quello stabilito all'art. 2, da destinarsi alla confezione di pane popolare. La misura di tale eccezione sarà stabilita per ciascuna provincia dal Commissario generale ».

Dopo osservazioni e proposte (non accettate) degli on. Galiani, Corsi e Matteotti, anche questa seconda disposizione è approvata.

La terza disposizione dice:

« I Consorzi granari dovranno limitare nella percentuale riservata da detta cessione mensile il maggior prezzo di cessione del residuo quantitativo di grano tenero destinato alla confezione di pane a forma piccola, ed eccezionalmente di pane di grano duro ad essi assegnato da destinarsi alla confezione di pane alimentari ad abburattamento speciale ».

GARIBOTTI chiede quale sia il pensiero del Governo circa il modo di conservare, nell'interesse della finanza dello Stato, un esatto controllo della gestione dei cereali.

SOLERI, spiega che i Comuni pareggiano bensì il 50 per cento sul pane popolare, ma questa perdita reintegreranno coi proventi del pane di lusso, e qualora questi non bastassero saranno reintegrati dal Commissariato coi proventi della farina destinata ai biscotti e dolci. Del resto si tratta di un esperimento e occorrendo potranno adottarsi diversi provvedimenti. La disposizione è approvata.

La quarta disposizione dice:

« La percentuale del grano da destinarsi alla cessione di pane popolare e la misura del maggior prezzo di cessione, come sopra stabilito, saranno dal Commissario generale ripartiscono in base ai risultati del primo mese e per assicurare la totale riscossione dei prezzi di cessione del grano di cui all'art. 2 ».

Anche quest'ultima disposizione è approvata.

Sulla gestione del Commissariato

CORSI, anche a nome di altri deputati socialisti, propone questo articolo aggiuntivo: « Nelle zone dove le famiglie provvedono per conto loro alla panificazione, il grano o la farina saranno ceduti a prezzi da determinarsi in armonia con le disposizioni della presente legge »; dopo i vari voti della Camera non vi insiste. L'on. Chiesa, a nome anche dell'on. Sighieri, questo altro: « Col 31 dicembre 1921 cesserà la gestione statale dei cereali e sarà iniziata la liquidazione del Commissariato generale degli approvvigionamenti ».

SOLERI si augura che il prossimo raccolto permetta di tornare al regime di libertà, a questa però non potrà addivenirsi che per gradi. Crede quindi pericoloso stabilire fin da ora una data fissa. Così pure crede prematura stabilire ora la data in cui deve aver luogo l'inizio della liquidazione del Commissariato. Annuncia, a questo proposito, che la gestione commissariale col 1.o luglio avrà un bilancio regolare da sottoporsi al Parlamento. Annuncia pure essere suo proposito di presentare al Parlamento un rendiconto completo della gestione degli approvvigionamenti e dei consumi. (*Applausi*).

CHIESA si lieto di avere provocato tali dichiarazioni da parte del Commissario degli approvvigionamenti; ricorda di passeggio che egli, assumendo la direzione dell'Aeronautica, trovò che non vi era alcuna regolare contabilità ed egli la istituì. E' perciò soddisfatto delle dichiarazioni del Commissario, circa la ricostituzione dei conti del Commissariato dei consumi. Fa voti per il sollecito ritorno alla libertà di commercio, che sola può garantire il prezzo a buon mercato. (*Commenti e rumori all'Estrema Sinistra*). Ritira però il suo emendamento.

Annunciata la presentazione di vari progetti di legge, l'on. TURATI chiede che nella prossima settimana continui la discussione sui disegni di legge relativi alla materia elettorale. BIANCHI UMBERTO chiede che, date le condizioni eccezionali in cui versa l'industria mineraria, vengano inscritte all'ordine del giorno le mozioni e le interrogazioni relative alla questione mineraria. CAVAZZONI chiede che venga iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge sui canoni agricoli. GIOLITTI dichiara che di quante proposte si potrà parlare quando si tratterà di formare l'ordine del giorno della tornata della prossima settimana. TONELLO sollecita la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del Decreto relativo alla sistemazione degli ispettori scolastici. GIOLITTI riferirà questo desiderio al Ministro dell'Istruzione.

La seduta termina alle 19,45.

Nota alla seduta

Roma, 17, notte.

Nella seduta di oggi fu lungamente discusso e poscia approvato, attraverso gli scogli di parecchie votazioni, tra le quali una per appello nominale, l'articolo 3.o della legge sul pane. Tale articolo è forse il più importante. Si comprende pertanto come, pur senza ostruzionismo, un'intera seduta sia stata assorbita dalla relativa discussione, alla quale parteciparono, trovandosi in contrasto, socialisti e popolari. La questione dibattuta fu l'opportunità di includere nella legge disposizioni tendenti ad evitare speculazioni sul grano ceduto dallo Stato a prezzo di favore per il pane di forma grossa, ovverossia di tipo popolare da consumarsi dalle classi meno abbienti. Si è pensato cioè, specialmente dai socialisti, di impedire cogli emendamenti presentati che la farina destinata al pane popolare, possa servire, con ingenti guadagni dei fornai, per il pane di forma piccola, cosidetta di lusso, da consumarsi dalle classi agiate. A questo tendeva particolarmente l'emendamento Garibotti, sul quale i socialisti provocarono la votazione per appello nominale. L'on. Soleri rispose a nome del Governo questo emendamento, allegando la impossibilità di includere nella legge ogni disposizione atta ad impedire le frodi. La legge avrebbe in tale caso, pur senza prevedere tutto, assunto le proporzioni di un volume. La misure contro le frodi annonarie dovevano essere in facoltà del Commissariato per gli Approvvigionamenti e Consumi, che provvederà con oculatezza ed energia. La Camera fu del parere del Governo e con voti 248 contro 69 (tutti di socialisti) respinse l'emendamento Garibotti, che chiedeva che la farina per il pane popolare fosse data soltanto ai panifici adibiti alla confezione di tale specie di pane e non aventi inoltre scopi speculativi. Contemporaneamente, l'emendamento Garibotti disponeva, sempre per evitare frodi, che il pane popolare fosse venduto soltanto da spacci di enti pubblici e da cooperative.

Il progetto sui fitti al Senato

Un'interpellanza sul principe Sisto

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza del presidente, Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle 15, col seguito della discussione del disegno di legge per la conversione in legge dei decreti per gli affitti e le pigioni.

BISCARETTI dà lettura del seguente ordine del giorno, composto dai senatori Frola, Susino, Tamassia e Del Carretto: « Il Senato, considerando che i provvedimenti straordinari circa gli affitti e le pigioni non possono avere se non un'applicazione temporanea ed una efficacia limitata, e che soltanto un largo impulso dato a nuove costruzioni potrà risolvere la crisi delle abitazioni, invita il Governo a presentare provvedimenti che valgano ad incoraggiare e rendere economicamente possibile la costruzione di nuove case ». Legge poi la seguente aggiunta all'ordine del giorno, proposta dall'Ufficio centrale: « Ed a sottoporre al Parlamento opportune proposte di riforma dei tributi locali, le quali disciplinano il diritto di sovrimposta degli Enti locali, e tolgano un grovissimo ostacolo, oggi esistente, all'investimento di nuovi risparmi nell'industria edilizia ».

Dopo dichiarazioni di ALESSIO, ministro del Commercio, il PRESIDENTE mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno del senatore Frola ed altri, accettata dal Governo e dall'Ufficio Centrale (*E' approvata*). SCHANZER prega l'Ufficio Centrale di mutare in raccomandazione la seconda parte dell'aggiunta. EINAUDI, relatore, sostituisce all'aggiunta già presentata le parole seguenti: « ed a sollecitare la discussione relativa alla conversione in legge del decreto 24 novembre 1919 ». Il PRESIDENTE mette ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale e accettato dal Governo, che è approvata.

Il Senato inizia quindi un minuto esame degli articoli della legge, fino al 5. Un emendamento Loria, inteso a limitare i provvedimenti, sopprimendo il termine « fino al 30 giugno 1924 », è respinto con voto per appello nominale (sì 42; no 155).

Il PRESIDENTE, stante l'ora tarda, rimanda a domani il seguito della discussione.

BETTONI, segretario, dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Ruffini, relativa alla presenza in Italia del principe Sisto di Borbone. DI SALUZZO, segretario di Stato per gli Affari esteri, dichiara che proprio questa mattina è stato firmato il decreto di espulsione dal Regno del noto principe Sisto (*Applausi*).

RUFFINI si dichiara chiaramente soddisfatto. Tributa lode al Governo per avere prontamente provveduto alla ripresa della dignità del nostro Paese. Parla quindi della condotta del principe Sisto dallo scoppio della guerra in poi, e osserva che nel libro, che egli ha pubblicato, molto possiamo apprendere intorno ai pericoli che abbiamo corso e quelli che potremo incontrare.

Il PRESIDENTE rileva che il libro del principe Sisto contiene non volgari calunnie contro l'Italia e contro i nostri uomini politici, che gli si farebbe troppo onore parlandone nel Senato del Regno (*Vivi applausi; grida di: « Viva l'Italia! »*).

Notevole incremento del traffico ferroviario

Roma, 17, notte.

Nel mese di gennaio u. s. il numero dei carri caricati, come media giornaliera, sulla rete ferroviaria dello Stato è salito a 13.405. Questa cifra è la più elevata raggiunta dopo la guerra, ed acquista maggior valore se si considera che i mesi invernali sono quelli di minor traffico e che il percorso medio oggi coperto dai carri si è molto allungato per la forte diminuzione dei servizi marittimi di cabotaggio. Il notevole incremento del traffico ferroviario è in gran parte dovuto ad una intensificazione verificatasi dopo il doloroso periodo dell'occupazione delle fabbriche, nel lavoro di riparazione delle locomotive e dei veicoli, per cui in questi ultimi mesi le percentuali di materiale da riparare sono discese, sia per le locomotive, sia per i carri, si mantengono ed i bagagli. Il che significa che le ferrovie, oltre ad essersi tenute al corrente colle nuove unità entrate in riparazione, sono riuscite a far diminuire sensibilmente il forte arretrato accumulatosi in precedenza.

Rinvio della discussione sulla politica estera

L'approvazione della legge sull'alcool accennata

Roma, 17, notte.

Mentre oggi nell'aula di Montecitorio si discuteva, non senza contrasti, tra socialisti e popolari, nei corridoi veniva commentato il tentativo, al quale elementi di destra e del rinnovamento, coadiuvati da un gruppetto di irrequieti deputati di sinistra, non hanno ancora rinunziato, di provocare a brevissima scadenza dichiarazioni del Governo in materia di politica estera e particolarmente sulla questione di Porto Barros. L'opportunità di chiedere al Governo una pronta discussione sulla politica estera venne esaminata nella nuova riunione tenuta oggi dalla Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri. Due tendenze si manifestarono. Una alla quale facevano capo (i nomi hanno in questo caso eloquenza), gli on. La Pegna, Pietriboni, Federzoni, Torre, Gallenga e Di Cesarò, sosteneva la necessità di chiedere al Governo pubbliche dichiarazioni sulle questioni connesse al Trattato di Rapallo. I popolari appartenenti alla Commissione dichiararono invece di non ritenere necessaria, nè opportuna una pubblica discussione sulla politica estera, anche perchè non può essere ritardato il dibattito sull'esame di Stato. L'on. Orlando si manifestò del parere che non fosse il caso di portare alla Camera la questione di Porto Barros, di Fiume, ecc.

La proposta De Nava fu accettata e pertanto l'on. Gasparotto rinunciò a fare la richiesta in fine di seduta alla Camera. Il colloquio De Nava-Giolitti è avvenuto stasera. Il risultato è stato che l'on. Sforza non può ritardare la sua partenza e che il Ministro degli Esteri interverrà domani alla riunione della Commissione degli esteri che, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, si radunerà insieme alla Commissione delle finanze. L'on. Sforza darà le spiegazioni desiderate tanto sull'applicazione del Trattato di Rapallo quanto sulla questione delle riparazioni.

Quanto alla discussione alla Camera, rimane fermo che, approvato il progetto sul pane, si passerà all'esame di Stato. Il direttorio del gruppo popolare si è stasera dichiarato consenziente con tale proposito del Governo. I deputati del partito popolare, se vi fosse stato un voto alla Camera, avrebbero respinto la proposta di discutere ora la politica estera. Essi attribuiscono maggiore importanza al fatto che la discussione sul progetto Croce sia immediata. La direzione del partito popolare assegna alla prossima battaglia una importanza decisiva. Fanno fede di ciò l'odierna decisione della direzione del partito di indire comizi in tutta Italia per intensificare la corrente dell'opinione pubblica a favore della libertà di insegnamento nel momento in cui la Camera sarà chiamata a decidere. Il comunicato odierno della direzione del partito va anzi più oltre e prevede persino il caso per ora assolutamente da escludersi, che la questione dell'esame di Stato possa costituire la piattaforma di future elezioni generali. La questione sarà più semplicemente risolta dalla Camera attuale e risolta in senso favorevole alla proposta Giolitti dell'esame di Stato. Ciò risulta evidente dopo la riunione odierna dei deputati amici della scuola, alla quale parteciparono deputati niente affatto teneri del Ministero. Questi deputati, che costituivano gli elementi incerti della situazione, cioè liberali di destra, deputati del Rinnovamento e irrequieti di sinistra, hanno approvato il seguente ordine del giorno: « I convenuti, riaffermando l'antica fede della libertà dell'insegnamento, proclamata dalla dottrina liberale, fanno voti perchè la riforma della scuola media sulla base della libertà dell'insegnamento o con l'esame di Stato venga subito dinanzi alla Camera ».

I convenuti, che erano molto numerosi, dicono, nei corridoi di Montecitorio, d'aver salvato la situazione. Certo è che, dopo la loro manifestazione, l'approvazione della riforma, cioè l'esame di Stato, può ritenersi assicurata.

S.

L'Italia e il trattato di Sèvres

Roma, 17, notte.

La notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* secondo la quale l'Italia avrebbe ratificato il Trattato di Sèvres, è destituita di qualsiasi fondamento. Inoltre il Trattato non può essere ratificato per Decreto Reale, ma deve essere sottoposto alla approvazione della Camera, come ogni Trattato che implichi modificazioni territoriali. (*Stefani*)

Energici provvedimenti contro gli impiegati

colpevoli delle scenate al Ministero delle Finanze

Roma, 17, notte.

In seguito alle scenate provocate ieri da impiegati dello Stato al Ministero delle Finanze, la Confed. generale degli impiegati ha votato il seguente ordine del giorno: « I funzionari di Stato veramente degni di tal nome, non possono nascondere il senso di riprovazione contro le manifestazioni avvenute ieri e le violenze perpetrate nel gabinetto del ministro delle finanze non possono essere giustificate in alcun modo. Gli interessi dei funzionari non possono essere disgiunti dagli interessi dello Stato. Inscenare atti di violenza ai fini obliqui di partito, per poter poi gridare ai quattro venti a scopo di proselitismo rosso che la violenza ha determinato il Governo alla concessione, è una indegna manovra dei mestieranti politici. Nel deplorare l'accaduto presentiamo al ministro, sicuri di interpretare il pensiero della grande maggioranza dei funzionari dello Stato, le nostre più vive deplorazioni per l'indegna gazzarra ».

Dal canto proprio, il Governo ha assunto un energico atteggiamento di fronte agli incidenti verificatisi. Come vi abbiamo riferito, oltre ad intemperanze verbali furono rovesciati mobili, rotti vetri, ecc. L'on. Facta, ministro delle Finanze e l'on. Bertone sottosegretario di Stato, si trovavano alla Camera dei deputati, quando avvennero i deplorevoli atti di violenza. Avvertiti a mezzo compiuto, essi si recarono subito al Ministero. Fu aperta una rapida inchiesta per accertare le responsabilità. I fatti vennero immediatamente denunziati all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento. Inoltre, essendo stata subito accertata la responsabilità di due impiegati del Ministero delle Finanze, l'on. Facta li ha sospesi sin da iersera dall'impiego e dallo stipendio. Sappiamo che altri rigorosi provvedimenti sono in corso. L'on. Facta ha dichiarato che non tollererà il minimo atto di indisciplina e ricorrerà alle più severe misure. Egli che riconosce perfettamente come la grandissima maggioranza degli impiegati del Ministero rappresenti una tradizione di ordine e di lavoro, procederà senza riguardi ad eliminare quei pochi elementi torbidi che attentano alla dignità ed alla quiete del Ministero delle Finanze.

Il principe Sisto di Borbone espulso dall'Italia

Roma, 17, notte.

Oggi è stata diramata questa nota ufficiale:

« *Quel principe Sisto di Borbone che ebbe durante la guerra un momento di notorietà per un suo tentativo di pace separata per conto di suo cognato l'ex-imperatore Carlo, ha ora pubblicato all'estero un libro intitolato* « L'offerta di pace separata dell'Austria ». *Per ciò che concerne l'Italia, il libro non contiene che insinuazioni e menzogne le quali non meritano l'onore di una smentita; ma poichè detto principe Sisto di Borbone trovavasi ora in Italia, è stato con ordinanza odierna espulso dal Regno* ».

Appena emessa dal Governo l'ordinanza di espulsione, la Questura si è posta in cerca del principe in ogni luogo. Le più attive ricerche sino a stasera, non hanno però dato alcun risultato. Il principe è introvabile, irreperibile; pare un mito. Sono state fatte ricerche nei grandi alberghi e nei conventi. Si diceva infatti che don Sisto fosse ospite di alcuni monaci o presso alcune famiglie cosmopolite. E non si è trovato l'uomo. Sino a stasera l'autorità di P. S. non ha potuto dare corso all'ordinanza governativa. Sempre circa il principe Sisto di Borbone, venne pubblicato che egli avrebbe visitato la mattina del 16 corrente il campo di aviazione di Centocelle e avrebbe volato su Roma. La notizia è però smentita. L'equivoco è probabilmente dovuto al fatto che nella stessa mattina un principe, infante di Spagna e ufficiale aviatore dell'esercito spagnuolo, si era recato, previa autorizzazione, a visitare detto campo.

Il nuovo mezzo che la Germania proporrebbe per risolvere il problema delle riparazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 17, notte.

La questione del disarmo delle milizie civiche bavaresi non appare di facile soluzione anche dopo l'atteggiamento assunto dal Governo di Berlino. Nei circoli parlamentari del Reichstag si crede anzi di poter assicurare che il Governo di Monaco avrebbe dichiarato apertamente di non sentirsi in grado, date le condizioni attuali, di sciogliere, di disarmare o disarmare le milizie civiche. Alcuni deputati al Reichstag avrebbero ora pensato di suggerire al Governo di dichiarare alla Conferenza di Londra che esso non ha i mezzi sufficienti per costringere il popolo bavarese al disarmo delle proprie milizie civiche. I rappresentanti della Germania a Londra dovrebbero perciò chiedere all'Intesa di trattare della questione particolare direttamente con la Baviera. In tal caso l'Intesa dovrebbe volgere la sua minaccia di rappresaglie soltanto contro la Baviera e non contro tutto l'Impero tedesco. Ciò servirebbe pure a dominare l'agitazione che sembra molto diffusa nel territorio della Ruhr, a causa della minaccia dell'Intesa. D'altra parte si fa osservare che gli Alleati non potrebbero mettere in esecuzione le loro rappresaglie contro la Baviera, essendo questa separata dalla zona di occupazione da territorio non bavarese.

Sulla Nota di risposta del Governo di Monaco al Gabinetto di Berlino si sa ora che essa è stata inviata non meno di quattro volte, perchè il partito democratico, durante le trattative fra le frazioni, aveva sollevato continue obbiezioni contro il testo della Nota stessa. Da ciò si può quindi arguire che la tanto celebrata concordia fra i partiti del blocco ministeriale bavarese è meno perfetta di quanto si creda.

Oggi poi si è riunita la Commissione speciale dei tecnici per la discussione delle controproposte tedesche da presentarsi alla Conferenza di Londra. In questa prima riunione sono state prese decisioni che verranno presentate domani dinanzi alla grande Commissione, la quale inizierà così le vere trattative per la redazione delle controproposte stesse. Un giornale di Monaco crede di poter sapere che negli stessi circoli dei tecnici tedeschi si è di accordo nel ritenere che sulla via già tentata fino ad oggi non sarebbe possibile giungere alla meta. Dovrebbe essere quindi tentata un'altra via, soprattutto nella questione delle riparazioni. Si penserebbe cioè alla creazione di un Sindacato franco-tedesco per certe industrie: così anzitutto per l'industria del carbone, del potassio, dei metalli, per le prestazioni in natura con una partecipazione reciproca ad ogni aumento e spostamento nella esportazione della Germania. Su questo punto di vista si sarebbe dichiarato anche d'accordo lo stesso ministro degli Esteri tedesco, Simons, in un accenno del suo ultimo discorso di Stoccarda, quando ha dichiarato che si deve cercare la possibilità di una forte produzione della Germania senza danneggiare troppo gli altri paesi. Un accordo sulla produzione dovrebbe essere quindi avviato. In ogni modo anche questa via sarebbe possibile se la soluzione a cui si tenta di giungere trovasse una accoglienza favorevole anche in Francia.

Ad ogni Messa in Ungheria si deve invocare la benedizione per il re Carlo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 17, notte.

L'organo ufficiale del clero cattolico in Ungheria, « Egyhazi Lapok », pubblica un'ordinanza diretta a tutti i fedeli cattolici. Questa ordinanza che si richiama alla prescrizione della Santa Sede, secondo cui il sacerdote officiante deve ricordare durante la Messa nelle sue preghiere anche il capo dello Stato unto del Signore; e ricorda che « S. M. il Re Apostolico non ha rinunciato al trono, e neppure è stato liberato dal suo giuramento di fedeltà ». Si ordina quindi che durante ogni Messa si faccia anche il nome del re apostolico Carlo IV. Così ogni cittadino cattolico ungherese, a qualunque tendenza politica appartenga, se vorrà non venir meno ai suoi doveri religiosi, dovrà sempre chiedere per re Carlo d'Absburgo la benedizione del cielo.

La Delegazione turca e quella greca lasciano Parigi per Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

La Delegazione Turca è giunta stamattina a Parigi, alle 7.40, ma il Gran Visir, Tevfik Pascià, sofferente per un attacco di influenza, non ha potuto recarsi al Ministero degli Esteri, per salutarvi il signor Briand. Naby Bey, che rappresenta a Parigi il Governo Ottomano, si è recato al Quai d'Orsay ad esprimere il rincrescimento del Gran Visir per questo impedimento. La Delegazione è partita a mezzogiorno per Londra, collo stesso treno, col quale ha pure lasciato Parigi il Presidente del Consiglio greco, Kalogeropulos. Questi era accompagnato dagli undici membri della Delegazione Ellenica.

D'Annunzio a Brescia con Virgilio Talli

Brescia, 17, notte.

Gabriele D'Annunzio è giunto a Brescia stamane ed ha fatto colazione, con Virgilio Talli, all'*Albergo del Gallo*. Quindi è andato a fare visita al tenente Maggiore, bresciano, ferito, come è noto, nelle giornate fiumane.

Politica americana

La politica americana, uscita per qualche tempo dalla cerchia delle immediate preoccupazioni europee, è tornata in questi ultimi giorni a richiamare l'attenzione sopra di sè. Non è solo l'imminenza dell'entrata in carica del nuovo Presidente, e l'attesa generica della politica ch'egli adotterà. Due fatti specifici hanno contribuito, fino d'adesso, a mettere in prima linea, sul campo della politica internazionale, i rapporti fra Stati Uniti ed Europa; e cioè, la questione dei debiti interalleati, risollevata e discussa appassionatamente di qua e di là dall'Oceano, e l'incidente delle dichiarazioni fatte da Sir Auckland Geddes, Ambasciatore inglese presso gli Stati Uniti, ad alcuni giornalisti americani, dichiarazioni che, inesattamente riportate, avevano fatto credere ch'egli avesse parlato, nientemeno, di un prossimo pericolo di guerra fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Se la rettifica di queste dichiarazioni è certamente riuscita a dissipare l'emozione ch'esse avevano destata, in un primo momento, nei circoli americani, crediamo invece sia rimasta colà una certa irritazione per il fatto che il Cancelliere dello Scacchiere, in un suo recente discorso, abbia portato in pubblico la questione dei debiti dell'Intesa verso gli Stati Uniti, rivelando a tutti ciò che gli iniziati già sapevano, cioè, cioè, stati fatti dei tentativi presso il Governo americano per la cancellazione di tali deb

...stato il Partito repubblicano a propugnarlo e ad imporlo, nell'ultimo periodo della presidenza Wilson. Conseguentemente, la ratifica del Trattato di Versailles da parte degli Stati Uniti appare al di fuori di ogni probabilità concreta. Basta il Patto per la Lega delle Nazioni (col famoso articolo 10 impegnante gli Stati contraenti a difendere reciprocamente il proprio stato di possesso) a costituire argomento più che sufficiente per il rifiuto della ratifica. L'America considera quel Patto come strumento d'imperialismo che non sono i suoi: e tanto basta. Conseguentemente, essa provvederà per suo conto alla pace con la Germania, e regolerà i suoi futuri rapporti con essa da sè sola. E' evidente, da ciò, come l'astensionismo americano faccia, secondo ogni ragionevole congettura, per avere conseguenze, non solo negative, ma positive, sulle faccende europee; poichè appare estremamente improbabile che i rapporti tedesco-americani non vengano a interferire sui rapporti fra la Germania e l'Intesa, quali sono stati stabiliti a Versailles, e quali, via via, sono modificati e precisati nelle successive Conferenze: e ciò ...nche non escludendo — come è lecito escludere — ogni diretta intensione ostile degli Stati Uniti verso l'una o l'altra delle grandi Potenze occidentali.

Crediamo che una spassionata riflessione sopra queste circostanze potrà giovare, come preparazione alla Conferenza di Londra, assai più che l'esegesi minuta dei deliberati di Parigi o la polemica con le dichiarazioni di Simons, o l'escogitazione e la minuzia di pensieri ristrette all'ambito d'azione delle Potenze vincitrici europee.

La prima passeggiata a piedi di Wilson dopo la malattia

(Dispaccio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il Temps ha da Washington che per la prima volta dopo la sua malattia il presidente Wilson è uscito dalla Casa Bianca, e, a piedi, appoggiandosi ad un bastone, si è recato alla sede del potere esecutivo, situata ad una distanza di 200 metri dalla sua dimora, alla quale ha poi fatto ritorno, sempre a piedi. Il signor Wilson ha presieduto un Consiglio di Gabinetto durato oltre un'ora e mezza, e si è sottoposto di buon grado alle esigenze dei fotografi, che lo hanno fotografato in ogni posa. Il Presidente ha l'aspetto molto invecchiato, e la sua andatura è lenta e difficile.

Una scenata al Casino di San Sebastiano

Parigi, 17, mattino.

I giornali hanno da San Sebastiano la narrazione di una scena, che per poco non fu tragica, svoltasi mercoledì scorso attorno al tavolo della roulette nel casino di San Sebastiano. Verso mezzogiorno, uno spagnuolo, conosciuto al casino dove da qualche giorno perdeva somme vistose, entrava nella sala di giuoco e si dirigeva verso uno dei tavoli. Il colpo era avviato, quando lo spagnuolo estrasse di tasca un portafoglio ben guarnito annunciando la posta. Ma siccome egli non aveva fissato, al momento in cui il colpo era partito, il croupier rifiutò di accettare la posta. Ora il numero uscì vincitore e lo spagnuolo, oltremodo eccitato, chiese i 65 mila franchi che pretendeva di aver guadagnati. Ciò gli fu rifiutato. Furioso, lo spagnuolo estrasse la rivoltella e fece fuoco sul croupier, senza però colpirlo. E' facile immaginare la scena di panico che si verificò. Il croupier ed i giuocatori presero una fuga rapida, della qual cosa approfittò lo spagnuolo, per impadronirsi di gettoni di un valore del guadagno che egli pretendeva aver fatto, dopo di che, sempre con la rivoltella in mano, si diresse verso la cassa, chiedendo il cambio dei gettoni. Al rifiuto del cassiere, l'energumeno sparò nuovamente contro di lui due rivoltellate senza alcun risultato però. Nel frattempo sopravvennero i gendarmi, ma, per riuscire ad impadronirsi dell'uomo, finoro di pagargli i gettoni. Con questo stratagemma si è potuto disarmarlo e metterlo in sicuro.

Un apparecchio per l'accertamento della paternità

Parigi, 17, mattino.

Si annuncia che il dott. Abrams, professore di patologia all'università di Stanford, ha inventato un apparecchio che permette di constatare se un uomo è il padre di un bambino, di cui rinnega la paternità. Egli è ricorso per avere questa certezza ad un apparecchio chiamato «oscillotero», apparecchio che permette di determinare l'età, la razza, gli antecedenti, il sesso e le caratteristiche personali. La dimostrazione dell'apparecchio è stata fatta nel caso di un uomo che negava la paternità di un figlio. Egli ha dimostrato che le vibrazioni elettroniche di una goccia di sangue del bambino e di quella di una goccia di sangue dell'uomo, avevano la stessa velocità, ed erano simultanee, ciò che proverebbe che l'uomo è veramente il padre del bimbo.

Fenomeni miracolosi attribuiti ad una zia del Presidente della Camera

Napoli, 17, mattino.

La popolazione di Torre del Greco è in subbuglio per un miracolo, che si sarebbe verificato in una villa di proprietà dell'avvocato Arnaldo De Nicola, cugino del Presidente della Camera. L'avv. De Nicola possiede un fabbricato alle falde del Vesuvio, che attualmente era completamente disabitato. Nella mente di domenica alcuni contadini credettero di vedere attraverso i vetri delle finestre fasci di luce vivissima. Essi, temendo si trattasse di ladri, dettero l'allarme e insieme al custode del palazzo visitarono minutamente le adiacenze della villa, senza scoprire alcunchè di sospetto. Si cominciò intanto a parlare di un miracolo e i contadini tutti della contrada decisero di vegliare la notte successiva per osservare se si fosse ripetuto il fenomeno. Infatti, alla mezzanotte seguente, fasci di luce apparvero nell'appartamento, mentre secondo le affermazioni dei contadini un coro di voci melodiose andava diffondendosi nei dintorni. I vigili si rivolsero all'avv. De Nicola, chiedendo che venisse aperto l'appartamento. In una delle camere è stato trovato un antico quadro ad olio, rappresentante le sembianze di Suor Maria Luisa, zia del Presidente della Camera, deceduta molti anni fa, in odore di santità. Suor Maria Luisa fondò un ordine monastico, e di lei si raccontavano parecchi miracoli. I contadini di Torre del Greco attribuiscono appunto il miracolo attuale al quadro di Suor Maria Luisa: si sono impadroniti di esso e lo hanno adornato di fiori e di ceri. Il fermento nel paese è vivissimo.

Il "Nizza Cavalleria,, al colonnello Tosti di Valminuta

Roma, 17, sera.

Gli ufficiali e soldati del Nizza Cavalleria, attualmente di guarnigione a Torino, che durante la guerra furono agli ordini del colonnello Tosti duca di Valminuta, per dargli una prova tangibile del loro affettuoso e riconoscente attaccamento delegarono una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali per presentargli due doni. Gli ufficiali gli hanno offerto uno stendardo, copia di un'antica colonnella conservata nel museo storico del reggimento, ed i sottufficiali una grande artistica targa di bronzo, raffigurante in bassorilievo una carica di cavalleria con una dedica che ricorda i fasti d'arme cui prese parte il reggimento sotto gli ordini del colonnello Tosti. A rendere più solenne l'omaggio, il duca di Pistoia, capitano del reggimento Nizza, chiese ed ottenne di porsi a capo della missione che si è recata a casa del colonnello Tosti a presentargli i due doni. Nell'occasione il duca di Pistoia ha pronunciato vibranti parole, alle quali ha risposto con un breve e commosso discorso il colonnello Tosti, rilevando le virtù dell'arma di cavalleria.

La salute di Caruso

New York, 17.

Poco dopo le 8(30 di ieri è stato annunciato un sensibile ...nto nello stato di salute di Caruso, che attualmente rimane critico.

I combattenti del Canavese

Perchè comprendano di non essere dimenticati — Una cooperativa che attende di entrare in funzione — Dateci i margini sul campo di San Maurizio — Le opposizioni che si debbono superare.

Ciriè, 17.

I combattenti del basso Canavese, quasi tutti alpini ed in grande maggioranza agricoltori, ex agricoltori poveri, hanno chiesto, a mezzo dell'Opera nazionale dei combattenti alla quale sono iscritti, per il fatto che hanno costituito una Cooperativa, di poter dissodare e coltivare i terreni demaniali che costituiscono il Campo di esperienza di artiglieria, detto di San Maurizio, e ciò hanno fatto non solo rammentando quelle che sono state le promesse fatte durante la guerra, e cioè che ad azione conclusa la terra sarebbe data ai combattenti (sono gente che sa rendersi ragione che la promessa era troppo larga e di difficile realizzazione) ma particolarmente perchè essi si sono persuasi che siccome è intendimento del Governo provvedere a che i terreni demaniali, quelli che non sono necessari per particolari scopi, vengano coltivati e coltivati affidandoli a cooperative di combattenti, nessuno meglio di essi è in grado di rendere produttivo quel terreno rossiccio ed arido che si stende da Lombardore a Nole Canavese e che ha per confini il rio Torto ed il torrente Fisca.

Ho precisato, in modo molto sommario, i confini del campo di esperienze: vogliamo vederli meglio insieme? Solo così i lettori potranno farsi un'idea precisa di quanto chiedono i combattenti canavesani e della ragionevolezza delle loro richieste. Al campo di San Maurizio si accede da vari punti: da Lombardore e da Rivarossa per una strada che risale le collinette che guardano all'Orco, il fastoso torrente dalle acque d'oro; da San Maurizio, per la bella strada carrozzabile che va a Cuorgnè; da Ciriè, per la strada che attraverso il campo, porta a Vauda di Front ed a Barbania; da Nole, per la carrozzabile che guida a Rocca di Corio ed a Corio. Una comoda sira, che si accompagna lungo tutto il campo ed in qualche momento lo attraversa congiunge Nole a Lombardore, toccando il punto di maggiore attività militare e di movimento lacole: San Francesco al Campo. Due torrenti, come ho detto, lo limitano a nord ed a sud — ipotetico nord e molto più ipotetico sud —; a nord il rio Torto, che si trasforma poi in rio Miana, due rivoli, che nascono dall'altro versante della pioggia inchevono la terra; a sud, il torrente Fisca, anch'esso quasi sempre secco, mentre quasi parallelamente corre invece un canale militare, che è quello che provvede d'acqua tutto il campo.

Sui margini del campo cresce con abbondanza frumento e meliga. La prateria non abbonda. Vi si vedono anche delle vigne, ma si tratta in gran parte di viti americane. La proprietà demaniale aveva tempo addietro assai più estensione di quello che non abbia oggi. Perchè? Senza che siano avvenute delle cessioni i diversi avvallamenti che costituiscono l'insieme del campo (in certi punti sono tre, bravissimi e duri, in certi altri uno solo e molle, in altri ancora quasi scompaiono tanto sono leggeri), a poco a poco sono qua e là stati invasi dalla vegetazione, sono stati dissodati e coltivati e la zona arida si è sempre più ristretta. Larghi tratti, contraddistinti da resti di cascine, la Teppa, la Grangia, la Busiera, verso Lombardore, la Andiusia verso la Rocca, ed il palazzo Grosso nei pressi della strada di Cuorgnè, sono stati dalla autorità militare dati in affitto a privati, ma al di fuori di queste zone e tutto intorno sono avvenute delle corrosioni. Non penso sia stato un male. Se tali corrosioni sono state possibili, si è perchè i margini erano troppo larghi; ogni metro guadagnato alla coltivazione, è tanto di utile per l'economia nazionale. Consolato il fatto perchè corroboro i propositi e quelli che sono i desideri dei combattenti.

***

Che cosa chiedono i combattenti canavesani? I combattenti di Ciriè, di San Maurizio, di San Francesco al Campo, di Nole, di Mathi, di Corio, di Rocca, di Lombardore, di Rivarossa, di Front, di Vauda di Front, di Barbania, di tutti i paesi insomma che sono vicini al campo, costituitisi in cooperativa che ha la sua sede a Nole — della quale sono anima col presidente geometra Carlo Novero, l'avvocato Mirti, e l'infaticabile Antonio Pogliano, un cisco di guerra che vede più che gli altri son vedano e per i mutilati e combattenti butta tutta la sua energia — chiedono siano semplicemente ed così assegnati quei terreni che già attualmente sono dati in affittanza e che sono rappresentati dalle cascine mentovate, e che sia loro consentito di fare legalmente la coltivazione dei margini del campo, margini dei quali l'autorità militare mostra, con i fatti, di non aver bisogno. «Noi non vogliamo — essi dicono — privare l'autorità militare del suo campo di esperienze, se tale campo le è necessario, ma chiediamo che quella parte di terreno demaniale che ad essa non serve sia affidata alla nostra cooperativa. Penseremo noi a farne la ripartizione tra i combattenti e ci terremo noi responsabili di quel canone annuo di affitto che il demanio crederà di dover stabilire».

— Noi non facciamo della politica — mi spiega l'avv. Mirti — La nostra scuola di combattenti, sin dalla sua costituzione, molto chiaramente ha dichiarato che non intendeva partecipare a conquiste di seggi in Parlamento o di Consigli comunali. Della nostra associazione possono far parte uomini di tutte le fedi e lo dimostra il fatto che la stessa presidenza è formata con uomini di tutti i partiti. Unico nostro intento è quello di realizzare per i combattenti quei miglioramenti economici ai quali hanno diritto per virtù dei sacrifici compiuti per la nazione. E' stato stabilito che i terreni demaniali devono essere assegnati di preferenza a cooperative di combattenti: la nostra comprende i combattenti di tutti i paesi limitrofi al campo di San Maurizio. Dato che la nostra domanda è conciliabile con quelli che sono i bisogni dell'autorità militare, nessuno può contestarci il diritto di essere preferiti, anche se seguendo il nostro esempio possono essere sorte delle iniziative parallele.

Come funziona e come è stata istituita la cooperativa? Il capitale è formato unicamente dalle polizze di assicurazione dei combattenti. Quanti i soci? Parecchie centinaia oggi, ma supereranno di certo il migliaio non appena ci sarà la concessione. L'istituzione esiste, ma poichè essa non ha ancora una sua base, è naturale che vi sia chi voglia attendere prima di iscriversi di vedere precisato il campo di azione. Tutti i combattenti vi si possono iscrivere. Come verranno divisi i terreni? Per ora la direzione non ha ancora stabilito le modalità, perchè attende di sapere prima la quantità del terreno che avrà a disposizione. I contratti delle cascine richieste, non scadono che nel 1922: prima di quell'epoca il Governo non può disporne. Per gli altri terreni, spetta all'autorità militare decidere quello che può abbandonare. «Secondo i nostri calcoli — mi osserva il Novero — l'autorità militare dovrebbe cedere a noi quelle zone che anche nei momenti di uso non sono considerate come pericolose, tanto che le sentinelle vengono poste oltre di esse. Sarebbe già molto. Non escludiamo d'altra parte delle servitù. Avuti i terreni, esamineremo la posizione dei soci, si provvederà alle assegnazioni, riservando una zona centrale per costruire una cascina sperimentale, dipendente direttamente dalla direzione della Cooperativa.

Giustamente nota a tale proposito l'avvocato Mirti:

— Non è nostra intenzione lasciare coloro a cui verranno assegnati i terreni abbandonati a se stessi. Come provvederemo gli strumenti di lavoro e le necessarie sementi, penseremo a fare degli esperimenti per trovare le colture più redditizie e per insegnare a produrre intensivamente. Libertà assoluta, ma opera continua di persuasione e di consiglio. Crediamo sinceramente di poter fare opera utile, ma non vogliamo per ora entrare in particolari, perchè è inutile pensare a vendere la pelle dell'orso prima di avere l'orso. Ed è dell'orso, e non la concessione, che siamo in attesa.

Mi risulta che le pratiche sono avviate e che il Prefetto, on. Taddei con l'onore che mette in ogni suo atto, sollecita l'esaudimento delle richieste dei combattenti canavesani. Confidiamo che il comandante del Corpo di armata non vorrà essere da meno. Generale Porzio, si tratta di combattenti!

Ciat.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardetti ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 733.
Temperatura massima del giorno 16 + 11
Temp. minima della notte del 16 al 17 + 0.5

L'accordo raggiunto nella vertenza della "Fiat,,

A sabato la sanzione delle maestranze

Ieri mattina la Commissione operaia composta dall'onorevole Buozzi e Guarnieri, della Fiom, Caretto e Garino per la Camera del lavoro, Parodi e Tornielli, commissari della Fiat Centro e Ferrero della Fiat-Lingotto, si sono incontrati negli uffici della Direzione della Fiat col comm. Agnelli, e cogli ingegneri Fornaca e Gobato. Il colloquio si protrasse fin verso il tocco e da quanto ci risulta fu improntato alla più grande cordialità e le parti si addimostrarono animate dalla miglior volontà di trovare modo di risolvere in maniera conveniente la critica odierna situazione. Primo ad uscire dalla sala dove ebbe luogo il convegno fu il presidente della Fiat, comm. Agnelli. Lo avvicinammo per sentire da lui qualche particolare, ed il commendatore, pur trincerandosi nel maggiore riserbo sui particolari della seduta, dichiarò però essere sua convinzione la possibilità di venire ad un compromesso della vertenza nella discussione che è stata ripresa alle ore 16. Anche l'on. Buozzi che usci poco dopo fra il gruppo degli altri rappresentanti operai, non ha nascosta una (però meno assoluta) convinzione che in giornata la vertenza sarebbe stata appianata.

Poco dopo le 17 infatti l'on. Buozzi, assieme ai rappresentanti operai è ritornato al N. 35 di Corso Dante, dove hanno sede gli uffici di Direzione della Fiat. Il direttore ing. Fornaca e l'ing. Gobato si trovavano già ad attenderli. Pochi minuti dopo giunse in automobile il comm. Agnelli. La discussione del pomeriggio proseguì come era cominciata al mattino, e cioè nella forma più cordiale. Essa durò fino alle 18,30. Verso le 19 l'on. Buozzi, assieme a Carretto e Garino lasciarono lo stabilimento. Trovandoci al suo passaggio lo abbiamo richiesto di notizie. Egli ci ha detto che l'accordo, salvo l'approvazione da parte della massa operaia, approvazione che sarà richiesta nella giornata di domani, è avvenuto sulle seguenti basi: riduzione ore lavorative settimanali a cottimo collettivo. Sabato la Commissione dovrà portare ai dirigenti della Fiat la risposta definitiva delle maestranze. L'on. Buozzi, che doveva ripartire ieri sera, per Milano, ci ha detto che si sarebbe trattenuto nella nostra città fino a completa definizione della vertenza.

Più tardi siamo stati ricevuti, nella sala stessa dove è avvenuto il convegno, dal comm. Agnelli e dal cav. ing. Fornaca. Essi ci hanno confermato quanto già ci aveva detto l'on. Buozzi circa le modalità dell'accordo. Ci confermarono altresì il tono amichevole col quale si erano svolte le trattative e dichiararono che i rappresentanti operai, alla chiara esposizione dei fatti che determinarono e mantengono inalterata la crisi dell'industria automobilistica, si resero conto della necessità di adottare i provvedimenti di riduzione d'orario e soprattutto la nuova forma di cottimo che permetterà una più equa ripartizione del guadagno fra la maestranza. Questi provvedimenti, che se approvati dagli operai andranno in vigore giovedì prossimo, non però limitati alla officina automobilistiche, mentre per molti altri reparti, carrozzerie comprese, proseguirà l'orario normale.

Sabato dunque la vertenza sarà definitivamente risolta, oppure essa subirà complicazioni, a seconda dell'atteggiamento delle masse. Ma tutto lascia prevedere che il compromesso avverrà, anzi esso può considerarsi fin d'ora un fatto compiuto. L'interessamento dell'on. Buozzi ne è la maggior garanzia. Oggi le maestranze, a mezzo dei Commissari di collegamento e delle Commissioni interne avranno informale delle condizioni dell'accordo e daranno il loro responso.

Vivo interessamento per la vertenza a Milano

Milano, 17, notte.

Le notizie che giungono da Torino intorno alla vertenza della «Fiat» interessano grandemente il vastissimo campo degli operai milanesi. Qui si discute da tempo della possibilità di licenziamenti dalle officine, per mancanza di lavoro, e si paventa l'avvicinarsi del giorno in cui si presenti la necessità di dovere, se non ricorrere al mezzo estremo del licenziamento, a quello pur sempre grave della riduzione delle ore di lavoro. Si è avuto quindi oggi un primo sintomo dell'agitazione che cova. Un gruppo non numeroso di operai dello stabilimento Pirelli, disoccupati per mancanza di lavoro, si è formato innanzi ai cancelli dell'officina all'ora dell'uscita degli operai, e quando i compagni hanno abbandonato il lavoro, li hanno fermati per tenere un comizio. La guardia regia a cavallo, accorsa, ha facilmente sciolto l'assembramento

La trattative fra lavoratori e agrari per il Concordato novarese

Novara, 17, sera.

Ieri ed oggi sono continuate le discussioni per il patto agricolo. Sulla questione della mano d'opera in rapporto al perticato vi ho già trasmesse le ragioni esposte nelle prime riunioni dalle due parti ed è perciò inutile ripeterle. In risposta ai dati portati in campo dall'on. Ranella, a nome dei lavoratori della terra, gli agrari hanno ora fatto dichiarazioni colle quali essi infirmano la sostanza e il valore di tali dati. Osservano in proposito gli agrari che i dati in parola in Catedra Ambulante di Agricoltura, alla quale l'on. Ranella si riferisce, il in desunti in rapporto alla piccola proprietà, i cui terreni vengono quasi totalmente lavorati a braccia e quindi con maggior mano d'opera, mentre d'altro canto i piccoli proprietari, per la maggior parte dell'anno, diventano lavoratori liberi per conto di terzi. Al contrario di ciò, i fittanti della grande proprietà sono soltanti e lavorati da macchine agricole, le quali dispensano dal ricorrere alla mano d'opera. In base a ciò, gli agrari hanno avanzato la seguente controproposta: assunzione di un uomo ogni 60 pertiche per nove mesi dell'anno e di un uomo per ogni 50 pertiche per i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, fittuiuari la Commissione dei lavoratori, per uno scambio di vedute, non conviene nel concetto di dividere invece l'anno in tre periodi lavorativi ed assumere ad ognuno di essi un quantitativo di mano d'opera in ragione della effettiva necessità dell'agricoltura in genere e della coltura a riso in ispecie. Gli agrari hanno però mantenuto il loro punto di vista. Le trattative sono quindi state rimandate a domani.

Il Congresso agrario

Relazione della Confederazione generale

Roma, 17, notte.

Il congresso agrario, proseguendo stamane i suoi lavori, ha ascoltato la relazione del direttore della Confederazione generale dell'agricoltura sulle direttive, la disciplina e il coordinamento dell'azione da svolgere dalla Confederazione e dagli Enti confederati, nonchè sull'azione svolta dal Governo e dagli organi legislativi. L'avv. Donnini, premesso che si è già provveduto a dividere la massa degli enti confederati in due grandi gruppi principali, a seconda che in essi prevale la funzione sindacale o la funzione economica, ha detto che corrisponde ad un razionale concetto di organizzazione il determinare una ulteriore specificazione nell'interno del gruppo sindacale, allo scopo di evitare una sovrapposizione di interessi e di rendere sempre più facile la stessa collaborazione di classe, che perciò occorre che gli enti si suddividano in due o tre sezioni, a seconda delle diverse categorie che li compongono, istituendo un organo interno provinciale, nell'ipotesi di controversie tra le varie sezioni. L'avv. Donnini ha poi trattato del diritto di organizzazione, riconoscendo che esso rappresenta un incontestabile postulato dell'ordine sociale, a condizione che sia esercitato senza illecite coercizioni e sia riconosciuto a vantaggio di tutte le classi e di tutte le opinioni.

SPORT

Corse ai Parioli

Roma, 17 notte.

Premio Trasimeno (L. 4000, metri 3000). — Partono: Orsinna, del capitano Garibaldi; Inglecombe, di Dassangioli; Irma di Maniebetti. Arrivano: 1.o Inglecombe montato dal tenente Santarosa; 2.o Optimus; 3.o Irma.

Premio Balarama (L. 5000, metri 3000). — Partono: Drone, di Balestrini; Branco, di Razza Padana; Diana, di Scuderia Salaria. Arrivano: 1.o Branco, montato da Pandolfi; 2.o Drone; 3.o Diva.

Premio Valmontone (L. 6000, metri 3000). — Partono: Fromelles, di Flamingo; Martini Law, di Marese; Switzbourg, di Razza Oldaniga; Appal II, di Razza Padana; Perugi, di Razza Padana. Arrivano: 1.o Fromelles, montato da Nayo; 2.o Appal II; 3.o Switzbourg.

Premio Società degli Steeple-Chases (L. 10.000, metri 3000). — Partono: Soviet, del Duca Lovenini; Peninsula, di Marone; Primuso, di Razza Padana; Lia, di Scuderia S. Giorgio. Arrivano: 1.o Primuso, montato da Pandolfi; 2.o Soviet; 3.o Lia. Durante la corsa, al salto del cravone, il cavallo Peninsula cade in cattivo modo, rimanendo ucciso sul colpo. Il cavaliere è incolume.

Premio Belsana (L. 4000, metri 2000). — Partono: Norensile, di De Lisi; Aristeo, di Giannotti Viscardi; Thorwaldsen, di Grillo; Noto, di Massieri; Kildergrey, di Menichetti; Laodice, di Ercoli; Prenuba, di Scuderia Salaria; Tuzano, di San Giorgio. Arrivano: 1.o Norensile, montato dal maggiore Valerio; 2.o Laodice; 3.o Kildergrey.

Premio Talsano (L. 3000, metri 1600). — Partono: Morchin, di Re Moniet; Palermo, di Evans; Alnicek, di Lorentini; Razza, di Razza Oldaniga; Aliope, di Razza Padana. Arrivano: 1.o Aliope, montato da Blackburn; 2.o Morchin; 3.o Rayko.

Il match Juventus-Pro Vercelli si giuocherà domenica a Torino

La partita Pro Vercelli-Juventus, che avrebbe dovuto aver luogo domenica, 20 a Vercelli, avrà invece luogo a Torino sul campo Juventus alle ore 15 precise, e sarà preceduta da una gara di boys della Juventus e dell'U. S. Torinese. Lo spostamento avvenne in seguito al deliberato col quale il Comitato Regionale Piemontese mandava giocarsi a Vercelli la gara di qualificazione per il quinto posto delle semifinaliste piemontesi tra il Casale F. C. e l'Unione Sportiva Torinese. La prima squadra della Juventus giocherà nella seguente formazione: Combi - Novo e Bruna - Masera, Giriodi (cap.) e Marchi - Sereno, Becuti, Costa, Gallina e Debernardi.

Le deliberazioni della U. L. I. C. e le partite di domenica

Il Comitato Torinese dell'U. L. I. C. riunitosi serasso presenti i signori Garavaglio, Vallino, Frascarolo, Fabiani, Bava, Bertola, Ciccolini e Ortini, ha preso le seguenti deliberazioni: 1.o In seguito del Presidente ha nominato a sostituto il sig. Orsini; 2.o ha respinto il reclamo del Vanchiglietta in seguito alle deposizioni dell'arbitro sig. Chiticini; 3.o ha deliberato di ammonire il Vanchiglietta; 4.o Invita la S. C. Virtus a presentare i documenti riguardanti i giocatori denunciati; 5.o Rimanda al 23 marzo p. v. l'effettuazione del torneo per la disputa della Targa «Passo Sportivo»; 6.o Ritiene dimissionari i sigg. Falchetto e Barbero da consiglieri per le troppe assenze ingiustificate e invita la S. C. Virtus e Madonna a mandare il proprio rappresentante presso il Comitato Torinese; 7.o Autorizza il giocatore Bogna Leonino a giocare per la Vanchiglietta; 8.o Infine fa noto che si disputerà nel campo Avvenire domenica 20, le seguenti partite (finali di 3.a categoria): ore 10: Valdocco-Vandalica, arbitro Bertoli; ore 14: Virtus-Avanti, arbitro Cuccolo; ore 15: Ancora-Avvenire, arbitro Arnaboldi; ore 16: Pro Torino-Donatello, arbitro Toscano.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 febbraio 1921.

Mercato fermo, con affari alquanto più attivi. Sedenti il Consolidato ed i Bancari. La Fiat, cessata in ripresa, ripiegando lievemente in seguito. Attivo ed in vivo aumento le Beni Stabili. I Canali migliori, eccettuato il Francia, ancora peggiorato.

Rendita 3 1/2 cont. 74,10; fc. 74,30; 74,25 n — Consolidato 5 p. cent. 75,80, 75,60; fc. 75,80-75,70, 75,60 n — Banca d'Italia fc. 1450 — Banca Commerciale fc. 1045-1042, 1037 — Credito Italiano fc. 701-699, 700 — Banco di Roma fc. 118 n — Banca Italiana di Sconto cont. 616,615; fc. 616-613 1/2, 614 — Fonderie Metallurgiche fc. 212 n — Ruggitino fc. 605, 607 n — Navigazione Alta Italia fc. 246 n — Lloyd Sabaudo fc. 260 n — Soja fc. 51 1/2-52, 52,25 — Libera Triestina fc. 625, 626 n — Elettricità A. I. fc. 301-299, 300 — Ansaldo fc. 125-124, 124 — Ilva fc. 82, 83 1/2 n — Terni fc. 635 n — Elba fc. 148 n — Sebloto fc. 227-223 1/2, 223 1/2 — Bianchiere fc. 61-60, 60 — Fiat fc. 185 1/2-185, 185 — Ansaldo San Giorgio fc. 50 n — Beni Stabili fc. 354-347, 352 — Tedeschi fc. 190 — Barutti & Milano fc. 66 n — Monlecatini fc. 156 n — Gabellino fc. 158 — Marconi fc. 190-191 1/2, 191 n — Venchi fc. 315 1/2, 323 n — Cosmotecnica Valli di Lanzo fc. 50 1/2 n

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura

Cambi: Parigi matt. 300, 291,75; pom. 301, 300,25 — Londra matt. 105,90, 105,50; pom. 106,10 — Svizzera pom. 456 — New York matt. vers. 22,20, chèque 22,75 — Belgio pom. 269 — Germania pom. 26,75

BORSA DI MILANO, 17 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 74,35 — Consolidato 5 % 75,85 — Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale 1036 — Credito Italiano 699 — Banca Ital. di Sconto 615 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 307 — Ferrovie Mediterranee 148 ½ — Ruggitino 608 — Edisonia 1.ser. di Zuccheri 315 — Raffineria Ligure Lombarda 368 ½ — Industria Zuccheri 340 ½ — Acciaierie Terni 644 — Ansaldo 124 ½ — Elba 129 — Ilva 87 — Molini Alta Italia 256 — Fiat 181 ½ — Marconi 192 — Sabaudo 301 — Ferriere Voltri 205 — Metalli 88 — Siles 136 — Italia 64 — Semmering 334 — Cotoniere Meridionali 113.

Cambi: Francia 300,25 — Londra 106,30 — Svizzera 448,25 — New York 22,15 — Spagna 262 — Belgio 267,50 — Berlino 23 — Rumania 16.

BORSA DI ROMA, 17 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,30 — 1d. fine mese 74,05 — Consolidato 5 % cont. 75,20 — 1d. fine mese 75,85 — Banca d'Italia 1450 — Credito Italiano 695 — Banca Commerciale 1042 — Credito Italiano 699 — Banca Ital. di Sconto 614 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 312 — Navigazione Gen. Ital. 607 — Trani 168 — Acqua Marcia 1260 — Gas 560 — Condotte d'acqua 222 — Acciaierie 616 — Ansaldo 127 — Metallurgica Italiana 95 — Ilva 86 — Antimonio 16 — Monlecatini 154 — Elba 149 — Immobiliari 103 — Beni stabili 326 — Impresa fondiarie 101,50 — Carburo di calcio 705 — Azoto 255 — Elettrochimica 87 — Fondi rustici 253 — Fiat 182,50 — Risanamento 345 — Stab. 51,75 — Eridania 318 — Marconi 193 — Colonnese 112.

Cambi: Francia 295 — Londra 105,40 — New York 22,20 — Berlino 26,80.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 74 — 1d. 5 % netto 75,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 291,75 — Londra 106,10 ½ — Svizzera 440,50 ½ — Spagna 262 — New York 22,20 — Olanda 9,29 — Belgio 266 — Argentina carta 9,30; oro 21,47 — Vienna 0,32 ½ — Berlino 26,75 — Praga 20,75 — Oro 430,00

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	16		17	16
Rendita Francese			Banca Ottomana	374 —	377 —
3 0/0 perpetuo	56 75	55 90	Banca Comm. Ital.	1036 —	— —
1d. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca R. Ita. Fusi	— —	— —
1d. 5 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	419 —	411 —
Rendita Francese 1915 5 0/0	83 60	83 60	Aduni Suez	1895 —	1900 —
1d. 1917 4 0/0	68 60	68 50	Thomson	353 —	355 —
1d. 1918 4 0/0	68 25	68 25	Andaluse	— —	— —
Tunisine	264 —	265 —	Obbl. Gerlsheim	80 50	80 50
Rend. Arg. 1909	115 25	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
» » 1886	81 —	81 50	Sard Lampas	524 —	518 —
Brasile 4 0/0	80 —	78 —	Saragozze	531 —	532 —
Obbl. Bulgare 5%	373 —	372 —	Peni Piombino	— —	— —
Rendita Italiana	107 75	107 85	Rio Tinto	1435 —	1430 —
Rend. Spagnuola	— —	127 —	Sennaviere	— —	— —
Rend. Inglesse	— —	— —	» » 1903	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	44 —	44 —	» » rimborso	80 50	80 50
Portoghesi 3 0/0	43 —	— —	Ferrov. Ottomane	106 —	105 —
Rendi Russe 1906	— —	— —	Charlered	37 50	37 —
» » 1909	— —	— —	Ile Berre	682 —	668 —
» » 4,50	— —	— —	Ferreria (sup.)	96 —	94 —
Rend. Serbe 4 0/0	43 75	— —	Gerard	125 —	125 50
Rendita Turca	46 75	46 25	Saldubia	14 —	13 —
Banca di Francia	5225 —	— —	Handelsbank	81 75	82 75
Banca di Parigi	1573 —	1580 —	Rand-Mines	113 —	112 —
Credito Fondiario	660 —	660 —	Caoutchoucs Italia	49 25	49 75
Credit Lyonnais	1560 —	1515 —	Chemins Lombardi	13 —	12 50

Parigi, 17. — Cambio su New York 13,50 — Svizzera 225,50 — Spagna 132 — Belgio 134,50 — Olanda 362,50 — Berlino 23 — Rumania 16.

Berlino, 17. — Cambio su Italia 810 — Francia 621 — Svizzera 973 — Vienna 13,15,50 — Ungheria 1150 — Londra 231 — Amsterdam 2035 — New York 500,75 — Praga 78,50.

Ginevra, 17. — Cambio su Italia 22,87,2 — Parigi 19,37,0 — Vienna 1,41,50 — Londra 23,51 — Parigi 45,87,5 — New York 5,06,75.

BORSA DI LONDRA

Londra, 17. — Nuovo prestito francese 5 %, 45 ½ — Prestito francese 4 % 34 — Prestito francese 4 % non interato 35 ½ — Nuovi Consolidati 46 ¾ — Egiziano unificato 81 — Rendita Spagnuola estera nuova 72 ½ — Rendita Italiana 3,50 — 69 — Rendita Giapponese 4 % 56 — Rendita Turca unificata 36 — Ungherese 4 % — 58 — Venezuela 58 — Marconi 3 7/16 — Argento in verghe 31 ¾ — Rame contanti 73 7/8 — Cambio su Italia 99,50 — Cheque su Italia 100,60 — Cambio su Parigi 51,85 — 1d. uso tre mesi 52,20 — 1d. su Argentina 46,50.

Olio Sasso
Medicinale
ricostituente sovrano
:::: P. SASSO e FIGLI - OneGLIA ::::
Olio di Oliva e Prodotti Medicinali

E' uscito il N. 8 (anno III) della Rivista
tutto
attraentissimo e come sempre ricco di splendide illustrazioni ed ottimi articoli di Cesare Echeve, G. Veleri, R. Cimbali, G. Di Nardo, G. Ugnoni, Duse Provensal, Enrico Barziza Gentili, Aldo Carron, T. Grammentieri, L. Gerchiari, S. Scapellato, F. Tripodi, ecc., ecc. 258
Abbonamento annuo Lit. 12, con la magnifica Rivista «GRAN MONDO» Lit. 25 — Piazza San Claudio, 92, Roma.

Il THERMOGÈNE
Guarisce
in una notte
RAFFREDDORI, BRONCHITI, MAL D'OLA, DOLORI, NEVRALGIE, REUMATISMI, DO

CRONACA CITTADINA

La salma di Anna di Savoia tumulata a Soperga

Nella Basilica di Soperga è stata tumulata ieri mattina la salma della Principessa Anna Vittoria di Savoia-Soissons, caumata — come annunciammo ieri — dai sotterranei della chiesa di S. Filippo. Il cofano giunse a Soperga alle ore 10, accompagnato da una rappresentanza della Direzione della Casa reale e del Municipio. Il prefetto della Basilica mons. Bosia ha celebrato la messa, dopo di che fu redatto il verbale di inumazione e la salma venne deposta in una cripta.

Della Principessa Anna Vittoria ci invia alcuni dati interessanti Augusto Telluccini, della Sopraintendenza ai Monumenti del Piemonte, il quale li raccolse colla collaborazione del Conte Vesme. Li riproduciamo, perchè sono veramente curiosi:

Maria Anna Vittoria, figlia del principe Luigi Tomaso del ramo Savoia-Soissons, nacque a Parigi l'11 settembre 1684 dopo la morte del padre, perito nel 1702 all'assedio di Landau, passò a Vienna ove dimorava lo zio paterno Eugenio, « il Grande », il famoso e celebre capitano. Morto costui nel 1736 senza testamento — durante il tempo in cui il regno di Sardegna, alleato con Francia e Spagna era in guerra con l'Austria — la ricca eredità dello zio passò all'attempata nipote Vittoria, ancora nubile e dal 1717 orfana anche della madre. La corte imperiale e spede l'imperatrice Elisabetta Cristina gli occhi, più che sulla matura Vittoria, sulla cospicua eredità e divisò di maritare la principessa al principe Giuseppe di Sassonia Hildburghausen, nato nel 1702, che prestava servizio militare presso la casa imperiale.

A furia d'intrighi venne il 17 aprile 1738 conclusa questo disgraziato matrimonio: lo sposo contava allora 36 anni, mentre la ricca ereditiera ne aveva già 54!

Le pietose vicende di questa infelice unione si rilevano dalla corrispondenza dell'ambasciatore sardo a Vienna, il conte Luigi Malabaila di Canale. Il principe Giuseppe grossolano e volgare, rivelò subito il suo carattere altezzoso e brutale e, sebbene la sposa, all'atto del matrimonio, gli avesse fatto donazione della splendida villa di Hof, nei pressi di Vienna ereditata dallo zio, e di 200 mila fiorini su di una banca viennese, mostrò subito il fine interessato del matrimonio, pretendendo dalla moglie una nuova donazione di quanto ancora le rimaneva. I cattivi trattamenti e questa nuova richiesta permisero la povera principessa degl'istinti del marito: essa non si piegò alla volontà di lui e sul primi del 1739 già pensò a separarsene.

La vita della principessa era divenuta intollerabile: alla sua fine fini per interessarsi la Corte ed il Nunzio papale e finalmente nel 1744, per l'intervento personale della stessa imperatrice Maria Teresa, la principessa Vittoria ottenne la separazione dei suoi beni da quelli del marito, che però conservò la villa d'Hof e una parte della somma donatagli. L'infelice principessa non era stata neppure favorita dalla natura. La contessa Angelica Londron, che fu sua damigella d'onore a Vienna e poi a Torino, ha lasciato di lei questo ritratto poco lusinghiero: « di aspetto quasi deforme, molto piccola di statura e di una eccessiva pinguedine; con due piccoli occhi neri, naso lungo, bocca piccola, fronte bassa ».

Ce n'era a sufficienza! ma anche nel vestire era piuttosto infelice. Secondo la troppo veridica pittrice « vestiva come una vecchia borghese francese, con delle cuffie *à quatre barbes*, dei guardinfanti piccoli e rotondi e degli abiti fatti alla antica ».

A questa disgraziata principessa ed al suo infelice matrimonio Torino però deve se ora nella sua pinacoteca possiede una ricca e preziosa collezione di quadri. Fra i beni da lei ereditati dallo zio Eugenio ebbe pure la quadreria che questo magnifico signore e principe teneva in Vienna nel palazzo da lui fatto innalzare detto il « Belvedere », palazzo che fino all'istituzione della vicentissima galleria di Dresda era considerato come la più ricca e la più importante pinacoteca della capitale austriaca. Fra i quadri che la principessa Vittoria incominciò coll'offrire al re Carlo Emanuele III dicesi quadri di battaglie, apparentemente alla collezione viennese e tutti di mano dell'olandese Giovanni Huchtenburg. Questi quadri sono ora nella nostra pinacoteca ed oltre al non piccolo valore artistico ne hanno uno grande intrinseco. Essi vennero eseguiti sotto le indicazioni dello stesso principe Eugenio, il quale, avendo preso parte a tutte le battaglie rappresentate, forni all'artista notizie e particolari dei luoghi, informazioni degli episodi dei singoli combattimenti. Ma la quadreria del principe Eugenio era ricchissima; l'intelligente cassa di Canale, prevedendo che le fortunose e sfortunate vicende di famiglia avrebbero potuto far disperdere sì gran tesoro, d'accordo e assecondando i sentimenti artistici di Carlo Emanuele III pensò di venire in possesso di tutti i quadri. Entrò in trattative colla principessa, la quale oramai aveva deciso di lasciare Vienna, diventa insopportabile per nuovi dolori aggiunti agli antichi, e di recarsi a finire i suoi giorni a Torino.

Carlo Emanuele III temeva però che, corrispondendo alla principessa una cospicua somma, come prezzo dei quadri, si sarebbero potute suscitare le bramose voglie del non troppo augusto consorte. Convenne, perciò di pagare alla principessa alcuni debiti da lei contratti con un banchiere di Vienna, di corrispondere la somma di 90 mila lire (di cui la principessa stessa non poteva disporre altro che per atto d'ultima volontà) più una rendita annua di 5 mila lire non cedibile e da consumarsi a Torino (!)

La principessa, che intanto nel 1741 aveva attenuta la separazione dei beni per di lasciare quell'inferno, ch'era per lei Vienna, acconsentì e nella fine di detto anno per la via Trieste-Venezia si portò a Torino.

Quivi prese alloggio nel palazzo sito all'angolo delle attuali vie Maria Vittoria e Carlo Alberto (moderno numero civico 10) ove morì l'11 ottobre 1763.

Dal libro del cerimoniere di corte del tempo, conte Piozzo, si rileva che non ostante la volontà della principessa, che avrebbe voluto funerali funerali, questi ebbero luogo in gran pompa. Fu sepolta il 14 successivo, secondo le sue ultime volontà, nei sotterranei della vicina chiesa di S. Eusebio (ora S. Filippo), sotto la cui giurisdizione parrocchiale trovavasi la sua abitazione.

Con testamento 15 dicembre 1757 lasciò erede universale il principe Benedetto Maurizio, duca del Chiablese, fratello del re Vittorio Amedeo III e nominò legatarie le sorelle di detto duca, cui assegnò le gioie e gli oggetti d'oro.

Ripetiamo che dobbiamo esser grati alla principessa che volle riservare a Torino la ricca collezione dei quadri, rifiutando altre offerte fattele a Vienna e proprio nei momenti della maggiori angustie finanziarie.

Oltre i dieci quadri di battaglie dell'Huchtenburg, citati, Torino ebbe 172 quadri. Fra gli autori italiani vanno ricordati i nomi del Tiziano, del Correggio, del Palma, di Guido Reni e dell'Albani. Importanti e preziosi sono pure quelli dovuti ad artisti stranieri di cui ricordiamo il Rembrandt, il Potter, il Brueghel, il Both, il Wouwermans, il Teniers, il Dou, l'Hulsberh, il Rubens, Luca di Seida, ecc. Oltre a questi la principessa aveva offerto in omaggio al re, nel 1742, il famoso quadro equestre del principe Tomaso di Carignano, di mano del Van Dyck, ora in Pinacoteca.

A Torino vennero pure da Vienna il bel ritratto equestre del principe Eugenio, dipinto da Giacomo Van Schuppen, gli arazzi rappresentanti gli amori di Mercurio, intessuti su disegni di Raffaello e tutta la ricca argenteria possedeva dal principe Eugenio, cavaliere e mecenate.

I Consigli comunale e provinciale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15.30 di domani sabato. Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica per le ore 14 di venerdì 25 corrente.

Università Popolare

La Direzione dell'U. P. ricorda che questa sera, venerdì, ha luogo l'ultima lezione del prof. Rizzatti, la quale sarà tenuta nel Salone di via Rosolni.

TELEFONO DELLA « STAMPA » CHIAMI I NUMERI 16-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 16-61 SECONDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La fuga di Figaro

Un sogno infranto - Il prosaico intervento dei carabinieri - Cinquecento lire e un soprabito prendono il volo - Alla caccia del barbiere traditore - Ed il signor Abele dov'è?

A Moncalieri, quando si lesse ieri mattina sulla *Stampa* le « Nozze di Figaro », tutti compresero, attraverso i veli posti nella nostra narrazione attorno ai personaggi della umoristica istoria, che il Figaro in questione era di famiglia: un moncalierese d'adozione se non di origine, che nei sette od otto mesi di domicilio colà, si era fatta sufficiente nomea per essere conosciuto da tutti. Ma quando qualcuno cercò di avvicinarlo, non sappiamo se per congratularsi con lui o per chiedere delucidazioni sui punti rimasti oscuri della boccaccesca faccenda, si trovò che il Figaro era scomparso. Non lo si vide più, nè si negozio nè a casa sua, nè altrove. Era scappato! L'intraprendente amatore, forse ancora prima degli altri, aveva letta la *Stampa*, si era perfettamente specchiato e riconosciuto nel nostro racconto, e, senza por tempo in mezzo, aveva preso il largo. Per dove? Provvisoriamente per Torino, ma certo sua intenzione deve essere quella di allontanarsi ancora di più.

Ma narriamo con ordine ciò che a Moncalieri è avvenuto nella memorabile giornata di ieri. Diciamo « memorabile » perchè in una nostra gita alla graziosa cittadina abbiamo potuto « de visu » constatare il vivissimo e generale interesse suscitato dalla nostra pubblicazione. La *Stampa* è andata a ruba; già dal mattino non era più possibile acquistarne una copia. Coloro che per consuetudine vivevano a contatto coi personaggi di questo capitolo vivacio di romanzo ultra-amo, sono stati assediati di domande. Davanti al negozio dove il Figaro lavorava abbiamo notato gruppetti di persone, in maggioranza donne, rimaste a commentare ed a cercare nuovi elementi al loro discorsi...

La denuncia della sposina

Verso le dieci si presentava alla caserma dei carabinieri certa Maria Sarboraria, di anni 30, nata a Bosia (Alba) e residente a Torino in via Bellezia, 3, guardarobiera. Diciamo subito — poichè ci proponiamo oggi di rinunciare al riserbo interno ai nostri personaggi — che la Sarboraria è la promessa sposa del Figaro di Moncalieri. Da circa quindici giorni essa aveva abbandonato il domicilio di Torino, e si era recata presso il futuro marito. Così vicino, che si era installata nella stessa camera di lui. Un anticipo di luna di miele, che doveva essere per entrambi garanzia di un avvenire lungo e felice... La Sarboraria recava ai carabinieri una denuncia a carico del fidanzato! Col cuore sanguinante, avvilita, abbattuta dalla crudele realtà dopo una così abbondante fioritura di sogni, essa veniva a dire ai carabinieri che l'uomo del suo desiderio e delle sue speranze non era che un fior di briccone. Qualcuno le aveva parlato della cronaca della *Stampa*. Essa aveva letto a rabbrividito; era corsa a casa, in cerca del fidanzato. Non c'era, non solo, ma dalla camera mancava altra roba: cinquecento lire in biglietti di banca, di sua proprietà, ed un soprabito di un suo fratello, del valore di duecento lire. Questo il biglietto di congedo del traditore, congedo che essa ben comprese essere definitivo!... Uscì, girò, si informò, mentre il cuore era presso a scoppiare. Seppe che un'ora prima, verso le 9, Figaro aveva preso il tram elettrico di Torino, procurando di guardare in viso e di salutare meno gente che potesse. Seppe altresì che, passando dal negozio, egli aveva preso con sè, forse a secondo ricordo del suo amore tramontato, alcuni rasoi, delle forbici, una giubba di tela bianca, rappresentanti il valore di qualche centinaio di lire. Ragione per cui, dopo la denuncia di furto della Sarboraria, il brigadiere dei carabinieri Giovanni Mancia, ricevette una seconda: quella della proprietaria del negozio, la signora Teresa Costa vedova De Niccolini, che da otto mesi aveva come garzone il Figaro intraprendente e che stava per cedere a lui la bottega, per la quale già si era convenuto il prezzo di ritiro. Il comico si è che entrambe le denuncie sono state fatte a carico di Abele Bargoni di Domenico, di anni 36, nato a Belforte di Gazzuolo (Mantova). E' questo il falso nome che il testofante si era assunto, rubacuore — come ieri dicemmo — ad un conoscente, per condurre a termine il suo secondo matrimonio; e solo con tali generalità egli era conosciuto, sin dalla fidanzata che dalla propria padrona!

Siamo stati noi stessi che abbiamo portato a Moncalieri le vere generalità dello scomparso. I carabinieri si erano affrettati a consultare l'anagrafe e l'ufficio tessere, ma non avevano trovato traccia di nessun Bargoni. Quando abbiamo detto alla tenente che il vero nome del Figaro birbone era Antonio Viratti, nato in provincia di Mantova, cioè a Viadana, una quarantina di anni fa, i nostri interlocutori non hanno nascosto la loro sorpresa per... il nostro esemplare servizio di informazione, e ci hanno ringraziati. E noi ci siamo sentiti lusingati di poter cooperare a smascherare un furbo benchè volgare ciurmadore.

Un visita in negozio

Lasciate la caserma dei carabinieri, ci siamo recati a visitare la vedova De Niccolini, alle cui dipendenze lavorava il falso Bargoni. Troviamo in negozio un sottufficiale della benemerita, che stava prendendo nota degli arnesi rubati. La signora De Niccolini ci illustrò la figura del suo ex-garzone. E' sulla quarantina, quantunque, per non mettersi in contraddizione con i... documenti intestati al Bargoni che teneva con sè, nascondeva qualche anno di meno. Essa non seppe mai il suo vero nome: lo aveva sempre chiamato o sentito chiamare col nome di battesimo, Antonio; tanto che per sfendere la denuncia di furto contro di lui dovette ricorrere alla fidanzata per saperne le generalità. Il Viratti, che lavorava in negozio da otto mesi circa, ultimamente le aveva proposto di cedere il negozio; ma non nascondeva che la compera non avrebbe potuto effettuarsi che a matrimonio compiuto, quando sarebbe stato in possesso delle ventimila lire della sposa.

La signora ci raccontò che le pratiche definitive pel matrimonio risalgono a non molto addietro. L'ultimo lunedì di Carnevale il garzone partì per Bosia, il paese della fidanzata. Ritornò il mercoledì, primo giorno di Quaresima. Disse che tutto era andato bene. Accusava solo una grande stanchezza. Era ritornato, sudato, impolverato ed inzaccherato, ma con l'aria giuliva, quasi raggiante. Pareva voler dire: « E' stato duro guadagnarsi queste benedette ventimila lire; ma oramai è come se le avessi in tasca ». Perchè nascerà nessuno che non nascondeva, più che l'entusiasmo per il matrimonio, la soddisfazione di entrare in possesso di quella somma... Il punto oscuro dei testimoni resta ora chiarito. Presentato dalla fidanzata nel paese di lei come Abele Bargoni, il Viratti non ebbe certo difficoltà a trovare quattro individui che testimoniassero sulla parola della fidanzata, cosa conosciutissima.

La signora Da Niccolini ci indicò delle persone di Moncalieri, compaesane del suo garzone. Si tratta della famiglia del signor Quaranta, che ha negozio di macelleria quasi a contatto con la bottega da parrucchiere, che sorge in via Real Collegio, 1. Ci siamo recati dal Quaranta. La signora è di Viadana (Modena), il paese nativo dei Viratti, ma anch'essa non ha mai saputo il casato del suo conterraneo. Costui diceva di mancare dal suo paese da ventidue anni, e parlava infatti il piemontese, senza accenti estranei al nostro dialetto. La signora Quaranta conosce la famiglia Viratti col soprannome di « Tagliavacca ». A Viadana è ancora il vecchio padre del barbiere, il quale esercita il mestiere del sarto. Un giorno la signora Quaranta ebbe la visita di un'amica, che veniva da Viadana. La condusse a trovare il comune compaesano, e durante il colloquio balzò sul discorsi la circostanza del prossimo matrimonio. Quando furono sole, l'amica disse alla signora Quaranta: « Non vorrei sbagliarmi, ma mi pare che si dice in paese che « Tagliavacca » sia già ammogliato ». Un altro aneddoto che ha la sua importanza è il seguente. Il signor Quaranta fece un giorno le sue meraviglie al falso Bargoni perchè il fidanzamento tardasse tanto a concludersi col matrimonio.

— Ci sono delle difficoltà — disse il nostro Figaro, imperturbabile — perchè devo farmi compilare i documenti a Belforte di Gazzuolo. Io sono di Viadana ma, non so perchè, le carte devono venire da Belforte...

E Belforte di Gazzuolo pare appunto sia il paese natale del vero Bargoni. Il Viratti doveva recitare la commedia, e la recitava coscienziosamente. Un fratello della signora Quaranta vi disse di aver visto una volta il foglio di congedo militare del barbiere, ma di non ricordare il nome a cui era intestato.

— Non ricorda — abbiamo chiesto noi — se fosse Bargoni o Viratti? O almeno quale dei due le pare si avvicinasse di più?

Il nostro interlocutore rispose:

— Escludo il nome di Bargoni. Non so pronunciarmi su quello di Viratti. Però — aggiunse dopo qualche tempo — più ci penso e più mi pare che il foglio scritto proprio Viratti.

Alla ricerca del traditore

Questo è quanto risulta a Moncalieri, circa la vera identità del truffatore, od ora ladro, che ieri ha tanto fatto parlare di sè. Ma i lettori sanno che Viratti è veramente il nome del nostro uomo, quel nome già elencato tra quelli degli arrestandi, che egli cercava di coprire per poter contrarre un altro matrimonio.

Con la fidanzata non abbiamo potuto parlare. Essa, appena sporta denuncia, è corsa a Torino per recarsi in Questura a chiedere l'aiuto degli agenti investigativi della Squadra Mobile per dare la caccia al... traditore matrimonio. Ha anche affermato che essa stessa si sarebbe recata implacabilmente a fare il poliziotto, pur di averlo nelle mani, ed ha confidato ai carabinieri che, non appena a Torino, si sarebbe recata in un alloggio di via Basilica, dove sperava di trovare l'ex-fidanzato, perchè lì abita un'amica di lui, la vecchia relazione di cui abbiamo parlato nella cronaca di ieri. La Sarboraria, fra tanti dolori e tante delusioni, ha però un motivo di rallegrarsi con se stessa: quello, cioè, di non aver consegnato le famose ventimila lire al suo innamorato. Prova di affetto, s', glie ne ha date molte, ma sull'argomento dei denari — non assicura — ha tenuto duro. Ed ha avuto, si vede, buon naso....

A questo punto viene spontanea una domanda: è il vero Bargoni? Costui ancora non si è fatto vivo. Risulta a noi che egli si sia rivolto al Tribunale per l'annullamento della nota pubblicazione. Se così fu fatto, perchè il Tribunale non ha agito prontamente per far acciuffare il colpevole di tentata bigamia? Si tratta forse di una delle solite lentezze burocratiche? In questo caso, noi siamo dolenti di aver prevenuto il testofante; ma nel contempo siamo lieti di aver fornito una nuova prova che certe pastoie burocratiche sarebbe meglio metterle da parte, per pensare unicamente al più pronto ed efficace corso della Giustizia.

In corso dell'arresto della i. guardia Sant'Agata arrestato

L'altra notte una pattuglia di regie guardie fermò un individuo che passava nelle vicinanze della ex-barriera di Lanzo, interrogato diede false generalità. Il brigadiere Schillaci però fiutandolo riconobbe in lui uno dei correi dell'assassinio della Guardia Regia Sant'Agata, avvenuto, come i lettori ricorderanno, nella avvenuta, come i lettori ricorderanno, nella vicinanze della Stazione Dora durante il periodo dei torbidi nello sciopero settembre.

Non occorre, naturalmente, aggiungere che egli fu subito tradotto alla Caserma e chiuso in camera di sicurezza. L'arrestato è certo Caponi Dandolo, di Luigi, d'anni 19, e apparteneva al corpo delle guardie rosse creato dopo l'occupazione delle fabbriche, dai dirigenti del movimento.

La guardia regia Palazzo è morta

Dopo alcuni giorni di straziante agonia, è morto ieri, alle 4, al S. Giovanni, l'appuntato delle R. guardia Palazzo Francesco, rimasto gravemente ferito di rivoltella da un malvivente, la notte del sabato alla domenica, mentre era in servizio di pattuglia in corso Napoli. Il poveretto lascia la moglie e tre bambini in teneriscima età. Quale presunto autore dell'omicidio è stato arrestato — come già dicemmo — il tranviere Pasquali Alfredo, già consegnato all'Autorità giudiziaria.

Le sei paia di pantaloni ed il gruzzolo che nascondevano

Due giorni fa, come narrammo, fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, un povero uomo ch'era stato trovato morente col cranio spaccato in corso Regina Margherita. Il mascalzone spirò poche ore dopo senza che fosse stato possibile sapere chi fosse, ma una curiosissima sorpresa toccò agli infermieri quando spogliarono il cadavere. L'uomo indossava l'uno sull'altro, sei paia di vecchi pantaloni sfilacciati ed in essi tenea custodita del denaro in biglietti di piccolo taglio molto spiegazzati; complessivamente qualche centinaio di lire! Nel portafoglio unto e bisunto, invece, neppure un soldo. Lo sconosciuto — che si suppone fosse un mendicante — aveva nascosto così il suo denaro, come un avaro geloso, per timore di essere derubato. Finora non si è saputo chi sia il morto e nessuno si è presentato a reclamare l'eredità. Si suppone che il misterioso individuo non sia torinese ma di qualche paesello vicino: forse Orcino.

Entrata alle carceri

Ieri furono ospitati alle Carceri i seguenti individui: Ingarano Michele fu Giuseppe, d'anni 27, pecorilo trovato in possesso di una rivoltella; Fiori Fernando di Salvatore, d'anni 21, per due mandati furti; Canepa Domenico di Giovanni, d'anni 28, falsificazione, ubriachezza, nel frattempo ferito di una medaglia.

— La Squadra mobile ed i carabinieri arrestarono inoltre 23 arresti per misure di P. S.

Per l'Osservatorio di Pino

Dina Galli e Amerigo Guasti, commossi...

Non ostiamo ancora informare Padre Boccardi che cominciano ad avere qualche fiducia di mettere insieme le 79 mila lire che gli occorrono per dotare l'Osservatorio di Pino dell'Eurioscopio, ma siamo tentati di farlo, perchè le offerte che ci sono giunte, le promesse che ci sono state fatte, gli affidamenti che ci vengono dati, sono tali che, messi insieme, costituiscono una base sicura per poggiare la migliore delle speranze.

Ad alimentare questa nostra fiducia ci è pervenuta ieri l'offerta di Dina Galli e di Amerigo Guasti, i due generosi artisti, che sono i « portafortuna » di ogni nostra iniziativa. Con la spontaneità che mettono in ogni loro atto, e che è il pregio maggiore della loro arte che così umanipli simpatie raccoglie, ci hanno inviato lire cinquecento, accompagnandole con una letterina, che siamo lieti di riprodurre:

« *Carissimi amici della Stampa,*

« ... e siamo da capo. Decisamente vi siete proposti di turbarci il cuore ogni qualvolta la nostra buona stella ci porta nella vostra città: nell'autunno scorso, col presentarci il bimbo, che aveva fame e freddo e mancava di pane o di tetto; oggi col metterci innanzi il famoso astronomo, che ha per compito di studiare il cielo e di osservare le stelle, ma per quanto abbia una bellissima casa, manca del... (come diavolo lo chiamate?), diciamo, cannocchiale, perchè mi pare più spiccio. Ah! adesso mi ricordo! L'eurioscopio. La macchina che fotografa il cielo. Dovete essere della gran brava gente, perchè tutte le miserie le vengono a raccontare a voi. Ne comprendo il perchè. Le sapete illustrare così bene, che quando si legge quanto scrivete per forza bisogna mettere la mano al portafoglio.

« Quel vostro Padre Boccardi deve essere un gran bel tipo. Non lo conosco di persona, ma mi propongo di conoscerlo; me lo figuro e lo abbracceresti tanto volentieri. E' permesso? Tanto di occhiali, berrettone di lana, un grosso bastone fra le mani, e naso sempre in aria... Come me! Devo avere un grande amore per le sue stelle se è disposto a vendere anche i bubbi per comprare il grosso cannocchiale, che gli consenta di vedere più da vicino e fotografarle. Io lo capisco... Quando si vuol bene a qualche cosa... Noi vi bubbi non deve venderli: possibile che a Torino, dove vi sono tante persone generose, non si trovino ottantamila lire! Un piccolo sacrificio da parte di chi può...

« Modestamente noi vi inviamo il nostro obolo. Le stelle, gli artisti, gli astronomi... Tutti... poeti, che stanno bene a braccetto.

« *Dina Galli* ».

P. S. Dinetta ha voluto scrivere lei, e io mi limito a mettere il benestare alla sua chiacchierata. E' la vostra una iniziativa nobilissima e generosa; la nostra offerta sia vi preghiamo di accettare, esprime tutto il grande affetto che ci lega a voi ed alla vostra città.

Amerigo Guasti.

Con l'offerta della Galli e di Guasti, altre offerte ci sono pervenute nella giornata di ieri e ne diamo l'elenco, augurandoci per oggi una larga messe. Torino, che ha il più bell'osservatorio d'Italia, per posizione e vastità, deve volere anche che esso sia il meglio dotato di apparecchi di osservazione. Padre Boccardi con le sue conferenze si è reso benemerito di tanti comitati e di tante istituzioni che quanti lo conoscono ed ammirano devono ricordarsi di lui. E ricordarsi vuol dire sottoscrivere.

Ecco le offerte che ci sono pervenute completissimente:

Ing. Marcello G. Torretta	L. 500
Musy Padre e Figli, « ammiratori dell'opera assidua e tenace del prof. Boccardi »	» 500
Avv. cav. Luigi Maccari, in occasione del componimento di una vertenza tra suoi clienti	» 1000
Dina Galli ed Amerigo Guasti	» 500
Ratti cav. Giuseppe (Ditta Berry)	» 200
Avv. Umberto Ramella	» 100
Prof. Carlo Cecchi (Sisi)	» 200
Ing. A. F. Alessio	» 100
Andreis, Angeloni, Chauvelot, Colle, Studenti compagni, offrite proporzionatamente alle... meschine vostre borse. Ricchi contribuite con intelligente slancio di generosità	» 20
Totale	L.

TEATRI E CONCERTI

Al Regio

Faust, la bella opera del Gounod, che da molti anni non è stata più rappresentata ed è perciò attesa con viva curiosità, sarà eseguita nella prossima settimana al nostro « Regio », sotto la direzione di Tullio Serafin, avendo a protagonista il tenore Dino Borgioli. All'esatta riproduzione del *Faust* sono dedicate cure speciali. L'opera apparirà nella sua integrità, cioè con l'inclusione della *Notte di Valpurga*. I pittori Ugo Ghedurzi e G. B. Santoni hanno espressamente dipinto la scena.

Intanto per domani, sabato, è fissata l'ultima definitiva rappresentazione della *Traviata* a « prezzi popolarissimi », e la vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) cominciera questa mattina, venerdì, alle ore 10.

Domenica sera, penultima rappresentazione d'abbonamento di *Tristano e Isotta*, ch'ebbe ad ogni replica così vivo successo di applausi. La vendita dei biglietti sarà iniziata domattina.

Al Balbo

Dopo due fortunate repliche del *Cardinale Lambertini*, il burlesco monologo di Alfredo Testoni, del quale Ermete Zacconi fa una miniatura perfetta di colore e di intonazione, al Teatro Balbo si annuncia per stasera *Anime Solitarie*, la forte commedia di Gerardo Hauptmann e per domani la *Bisbetica domata* di Shakespeare.

Alla Sala Vincenzo Troya.

Ieri, alle ore 16, nella sala Vincenzo Troya, ha avuto luogo l'annunziato concerto di beneficenza « Pro Asilo Lattanti della Metropolitana e Corpus Domini ». L'umanitaria istituzione — che si prefigge un così pietoso scopo, di provvedere ai mantenimento in vita e alla salute di piccoli esseri, che senza tale aiuto sarebbero irrimediabilmente condannati — per aumentare i mezzi alla sua impresa ha promosso il concerto, ed ha ottenuto la volenterosa e generosa cooperazione di degni artisti: della signora Maria Corti Musy (soprano), della signorina Amedea Tapella (arpa), della signorina Dina Croce (pianoforte), dell'avv. Mario Morteo (violino), del prof. Giovanni Fighera (viola), del prof. Luigi De'Paoli (violoncello), e del maestro Ernesto Voglizzo.

Il concerto, in cui fu eseguita musica di Beethoven, di Catalani, di Popper, di Ravenga, di Strauss, di Tirindelli, si è svolto davanti a un numeroso pubblico, che ha applaudito calorosamente gli artisti.

Tadlewsky al Liceo.

Il pianista Albert Tadlewsky suonerà stasera al Liceo, svolgendo il seguente programma: *Schumann*: Romanza in Fa Diesis maggiore; *Brahms*: Andante, Rapsodia in Sol minore; *Beethoven*: Sonata op. 110, in La bemolle maggiore; *Corelli*: Pastorale; *Lulli*: Gigue; *Scriabine*: Notturno in Re bemolle maggiore; *Chopin*: Sonata in Si bemolle minore, Preludio, Valse brillante in La bemolle maggiore, Ballata in La bemolle maggiore.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.

BARIONANS (Comp. dramm. di Antonio Gandusio). — Ore 21: « Topo d'albergo » commedia di Armont e Gerbidon.

GNARELLA (Comp. d'operette Reginì-Lombardo). — Ore 21: « Si » operetta di P. Mascagni.

ALFIERI (Compagnia comica Calli-Guasti). — Ore 21: « Non tradirai mio marito » commedia di Feydeau.

BALBO (Compagnia drammat. di Ermete Zacconi). — Ore 21: « Anime solitarie » dramma di G. Hauptmann.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Casalegno). — Ore 21: « Prime spille », commedia di D. Castellina.

GIANDUJA (Marionette fernesi). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: « Venga con noi », rivista.

OLIMPIA — Ore 21: Rivista: « Pigliala come viene ».

VERDI — Ore 21: Circo Equestre Alfieri.

MAFFEI — (Orpgi) spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE DI ARTE SACRA (Palazzo della Esposizione della Belle Arti al Valentino) Aperta dalle ore 9 alle 18 e dalle 14 alle 17.30.

CONFERENZE

Gli italiani in Palestina

Ieri sera, nel salone dell'Istituto Regina Margherita, il prof. Pietro Egidi tenne, innanzi a un numeroso pubblico, l'annunciata conferenza su « Gli Italiani in Palestina ».

L'Egidi, che ha passato due mesi colà, inviato in missione dal Governo italiano, parlò con numerosa copia di dati di fatto, frutto di visione e di studio personale, ed illustrati opportunamente da proiezioni. Prendendo le mosse dall'esplorazione archeologica, in cui si compendia l'attività scientifica in Palestina, egli mostrò come ad essa prendano parte inglesi, americani, francesi, ebrei, tutti, insomma, meno che gli italiani; ma pur tuttavia indicò alcuni possibili campi per la nostra attività scientifica, sui quali ebbe già a richiamare — con esito non ancora noto — l'attenzione del Governo italiano. Passò quindi a parlare delle scuole e degli istituti di beneficenza italiani, dovuti soprattutto — stante la scarsa azione governativa — all'iniziativa privata, e rilevò come opera di penetrazione italiana sia stata compiuta colà e sia tuttora mantenuta soprattutto dalla Custodia Francescana di Terra Santa — internazionale per costituzione, ma italiana di lingua e di spiriti — e dall'Associazione nazionale per i Missionari, alla cui attività ha partecipato sempre in prima linea un dotto che Torino ben conosce, lo Schiaparelli.

Il problema culturale s'intreccia naturalmente con quello politico ed economico. Qui l'Egidi trattegiò con esattezza e perspicacia le sorti della Palestina attraverso la guerra europea e nel dopoguerra, e si soffermò sulla ricostruzione sionistica, lumeggiando come dietro questa sia l'Inghilterra che del sionismo si è servita per indebolire e spezzare il movimento arabo, da lei favorito, ma poi magnificatosi troppo pericoloso, e per scortare la influenza francese. La prospettive per il sionismo, fra l'appoggio interessato dell'Inghilterra da una parte e l'ostilità generale e violenta della maggioranza degli indigeni, arabi e cristiani, non sono rosee; e rosee non sono neppure per l'ulteriore sviluppo dell'influenza italiana, che sarà certo contrastata così dal sionismo come dalla politica inglese. Occorre, pertanto, mantenere almeno saldi gli istituti esistenti, sperando in migliori condizioni avvenire.

L'interessantissima conferenza fu seguita con grande attenzione dal pubblico e salutata alla fine da vivi applausi.

Gravissimo infortunio

Ieri mattina venne trasportato al San Giovanni, in condizioni gravissime, il contadino Ghigonetto, di anni 27, unto e residente a Passera. Il dottor Odasso gli riscontrò ferite multiple alla faccia con lesione ai bulbi oculari, la frattura complicata dell'omero sinistro, delle ferite multiple alle braccia e alle mani, delle abrasioni alle gambe. Dalle persone che l'accompagnavano si seppe che il poveretto lavorava l'altra sera in un canale in costruzione, presso Passana, quando avvenne lo scoppio di una mina. Il giovine uomo, che si trovava vicino con altri compagni, cadde travolto dai materiali sollevati dagli esplosivi e riportò le lesioni suddescritte. Il dottore Odasso lo giudicò guaribile in cento giorni, ma, purtroppo, egli rimarrà cieco. Sembra che anche i compagni abbiano riportato ferite, ma di minore gravità.

Seguendo la Cronaca

Confidenze mondane

Riunite nei civettuoli salottini, le signore si comunicano, insieme colle ultime confidenze mondane, i nomi dei loro fornitori prediletti. Accompagnate da calde e sincere frasi di lode risuona sovente il nome della *Manifattura di Stoffe e ridecux* (via Consolata, 5, interno). La sua magnifiche tendine e la sua ricche stoffe, confezionate con buon gusto e solidità pongono la rinomata Manifattura al di sopra dei più apprezzati e ricercati fabbricanti del genere.

La Merveilleuse non vende... regala

La rinomata Ditta ha applicato in questi giorni alle sua splendide confezioni, per fine stagione, i più rilevanti ribassi. I prezzi, già così convenienti, della *blouses*, degli abiti e dei mantelli sono divenuti tali, che si può dire che veramente la *Merveilleuse* non vende ma... regala. Visitate i tre negozi della *Merveilleuse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 30 e via Andrea Doria, 5).

Indirizzo... poetico

« In via Milano, 16 — così la fama canta
« trovi le scarpe belle — di elegante disegno;
« il prezzo è molto mite - la pelle è più che buona...
ed è perciò che tutti — vanno da Castagno ».

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La grande première con la BERTINI

(l'attesissima *Sfinge* messa in scena da Roberto Roberti per la Bertini Film) è rimandata a lunedì, 21, dato il grande successo che continua ad ottenere

Il raid ROMA-TOKIO

La spettacolosa narrazione cinematografica del più pittoresco viaggio aereo finora compiuto, ha richiamato anche ieri una folla grandissima all'*Ambrosio* e infinite furono le richieste perchè la grandiosa « dal vero » venisse ancora qualche giorno in programma.

I paesi di sogno, le città cosmopoli dalla civiltà antichissima, Simdiana Delhi, la chinese Pekino, la pittoresca mescolanza delle razze asiatiche di Shangai, la coreana Seoul, le giapponesi Osaka e Tokio, sfilano col loro monumenti più famosi, con le loro usanze più caratteristiche. E in questa cornice magnifica si svolge la indimenticabile gesta dei tenenti Ferrarin e Masiero e il loro trionfo di tappa in tappa.

Le Danze del Venerdì Chic

Oggi per l'elegante ritrovo dei *venerdì chic* la due brave coppie *Miss Billie Marcuell and Jack Darville* e *Miss Yvonne-Miss Billy* presenteranno al pubblico nuove originali danze di recente creazione.

— In preparazione: *La rivale del vizio*, nuovo grande lavoro di Augusto Genina.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

URSUS! URSUS! URSUS!

Il gigante generoso, il trionfatore del *Quo Vadis?*, viene seguito, nelle terribili vicende del *Toro selvaggio*, con ansia e con brividi di terrore dall'immenso pubblico del *Vittoria*. La leggiadra danzatrice *Orbelia* nella sua vaporose danze, vicina al suo forte e muscoloso protettore, forma un contrasto impressionante e suggestivo. *Toro selvaggio* duperà in programma fino a domenica.

I figli di nessuno

saranno senza fallo al *Vittoria* lunedì 21 alle 16. Essi narreranno al pubblico le loro drammatiche avventure e come siano capitati a Torino in compagnia della bellissima *Leda Gys* e di *Ermanno Roveri*. Gli interessanti « figli di nessuno » commoveranno profondamente colla loro emozionante narrazione.

FANNY WARD al "Royal,,

ne "L'usignolo giapponese,,

Oggi al *Royal*, come protagonista di una f

ULTIME NOTIZIE

Nell'imminenza della Conferenza di Londra

L'arrivo delle delegazioni Greca e Turca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Lunedì, come è noto, si aprirà a Londra, a Saint-James, la grande Conferenza diplomatica.

La Delegazione inglese, almeno ufficialmente, sarà la meno numerosa di tutte quelle che arriveranno nei prossimi giorni nella capitale. Come di consueto, essa sarà presieduta da Lloyd George, e ne faranno parte lord Curzon, sir Eire Crowe, ed i segretari signori Kerr e Vansittart. Alla Delegazione inglese verranno ad unirsi, quando si intraprenderà l'esame delle controproposte tedesche in materia di indennità, varii tecnici finanziari. Avverranno inoltre importanti colloqui extraconferenziali tra il maresciallo Foch, il generale Wilson, capo di Stato Maggiore britannico, il generale italiano Marietti ed il generale belga Maglisse. Sono stati richiamati a Londra lord D'Abernon, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, e varii membri delle Missioni militari inglesi in Germania. Essi verranno convocati al momento della discussione della questione, che si desidererebbe una volta per tutte esaurita, del disarmo tedesco. Varii tecnici e specialisti potranno essere eventualmente convocati qualora la Conferenza dovesse riprendere l'esame delle clausole del Trattato di Sèvres, relative al regime dei Dardanelli.

La Delegazione francese è attesa per domenica sera a Londra: essa risiederà ad Hyde Park Hotel, e rimarrà a Londra circa una quindicina di giorni. La diplomazia italiana sarà rappresentata dal conte Sforza e dal signor De Martino, ambasciatore d'Italia a Londra. Essi avranno a fianco il comm. Grilli, che il «Daily Telegraph» dice essere una delle più specializzate autorità europee nelle questioni orientali». La sede della Delegazione sarà il Carlton Hotel.

L'avanguardia delle missioni alleate e neutriche è intanto costituita dalle delegazioni Greca e Turca, le quali sono giunte a Londra stasera. Non sembra ancora deciso in modo definitivo se Venizelos parteciperà alla Conferenza. La Delegazione ufficiale greca è naturalmente quella inviata da re Costantino. Ma si era proposto da varie parti che ad essa venisse unita una missione della «Grande Grecia irredentista»: questa missione doveva essere formata da Venizelos e da alcuni delegati scelti dal patriarca ecumenico di Costantinopoli. La questione dovette certamente essere discussa fra le cancellerie alleate, e tutti opinarono che la delegazione greca dovesse limitarsi a quella inviata da re Costantino; Venizelos avrebbe potuto tutt'al più essere consultato in via non ufficiale. Senonchè forti pressioni vengono esercitate tuttora da alcuni ambienti diplomatici perchè Venizelos sia invitato a partecipare di persona ai lavori conferenziali. Molta oscurità continua intorno alla definitiva costituzione della rappresentanza ufficiale della Turchia. L'Inghilterra sembra assolutamente decisa a non tollerare al palazzo di Saint James i rappresentanti del Governo nazionalista di Anatolia. Questi dovrebbero temersi dietro le quinte, e i loro desideri verrebbero riferiti in sede di conferenza dal presidente della Delegazione della Porta.

Il Governo di Angora ha inviato a Londra persone note per il loro buon senso e per la moderatezza delle loro idee: ma nulla autorizza ad asserire che esse si decidano all'ultimo momento a trattare con Tevfik Pascià, ed incaricarlo di sostenere dinanzi ai rappresentanti dell'Intesa il punto di vista di Mustafà Kemal e del Governo di Angora. Ad ogni modo è chiaro che la missione dei nazionalisti anatolici venendo a Londra riconosce che un'utile opera potrà da essa venire esplicata in favore della Turchia nazionalista, anche senza partecipare in modo diretto e ufficiale ai lavori della prossima conferenza. E' certo inoltre che la questione della rappresentanza turca verrà discussa in una riunione preliminare dei capi delle Delegazioni Alleate, che si terrà a Downing Street: essa è quindi ancora dello che Bekr Sami Bey non assisterà in persona alle sedute.

Il Giappone intende per la prima volta partecipare in un modo particolarmente attivo alle prossime discussioni. La sua missione sarà costituita dall'ambasciatore giapponese a Londra, dai consiglieri delle Ambasciate di Londra, Parigi, Berlino, da alcuni esperti finanziari e da vari addetti navali.

Stasera giungeranno pure a Londra i membri della Missione Armena presieduta da Nabar pascià. Domani sera arriverà il ministro degli esteri czeco-slovacco signor Benès. Egli intende assistere alla discussione ed al progetto di ricostruzione economica dell'Austria, ed inoltre approfittare della presenza nella capitale inglese dei massimi rappresentanti della diplomazia europea, per procedere ad uno scambio di vedute intorno alla estensione della Piccola Intesa mediante l'inclusione della Polonia e della Romania. Sembra tuttavia che i capi dei Governi Alleati non potranno occuparsi del problema finanziario austriaco. L'esame delle necessità finanziarie austriache verrebbe rinviato ad un ulteriore convegno: e perciò, a quanto si asserisce, gli Alleati avrebbero stabilito di non inviare per ora il Cancelliere austriaco dott. Meyer a recarsi a Londra, come essi avevano dapprima stabilito.

Tutte le Missioni alleate saranno ospiti del Governo inglese. Le spese alle quali il Governo di Londra dovrà far fronte saranno indubbiamente molto rilevanti, e qualche deputato, partigiano delle economie ad ogni costo ed in ogni occasione, non ha mancato oggi di esprimere in Parlamento le proprie inquietudini al riguardo: uno anzi ha interrogato il primo ministro per sapere se il Governo inglese ebbe a pagare le spese incontrate dalla Delegazione britannica nei convegni interalleati tenutisi sul continente, oppure se essa fu sempre ospite dei Governi dell'Intesa.

Fino a stasera non si conosce la composizione della Delegazione tedesca. Sembra tuttavia, da una dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni dal rappresentante del Governo in risposta ad un interrogante, che il signor Stinnes non farà parte della Missione tedesca e non verrà affatto a Londra. Nei circoli bene informati di Londra si assicura stasera che quali possano essere le proposte tedesche, gli Alleati sono fermamente decisi a non accettare nessuna riduzione ai debiti della Rhur stabiliti a Parigi. L'ammontare delle riparazioni fu concordato dagli Alleati in seguito ad un approfondito esame della situazione economica e finanziaria della Germania, e le ulteriori investigazioni fatte dai tecnici dell'Intesa non lasciano prevedere che gli Alleati vogliano tornare sopra decisioni già prese.

L'"Osservatore Romano" interviene nella questione dei cattolici milanesi

Roma, 17, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale della Santa Sede, interviene nella questione sorta in seguito alle istruzioni date dal Vaticano circa l'iscrizione dei cattolici milanesi nella locale Sezione del Partito popolare. Il giornale scrive: «Nessuno può negare alla coscienza di ogni fedele cattolico, a qualunque partito appartenga, di chiedere ed accettare per tutte le questioni religiose e morali, che l'azione politica e sociale involge sì spesso, la guida e l'indirizzo dell'unica autorità spirituale che riconosce in ciò competenze: la Chiesa. Ma appunto per questo, nessuno può logicamente confondere tale guida ed indirizzo religioso e morale, dato a salvaguardia e difesa degli interessi supremi della società cristiana, e quindi delle anime, come un atto di semplice natura politica, che intervenga nella disciplina e restringa nei limiti di questo o quel Partito, mentre si rivolge a tale per tutti i cattolici nei riguardi del loro dovere morale, qualunque sia la bandiera politica sotto cui militano o non ne seguano alcuna. Spetterà alla libera iniziativa ed alla prudenza dei Partiti, nel loro stesso interesse cristiano, lo studio di non porre la coscienza dei propri seguaci cattolici in conflitto tra le discipline politiche e civile religiose e morale, ma non per questo i Partiti che contano tra le loro file dei cattolici, possono dirsi costretti con vincoli più o meno palesi, sotto un'autorità estranea e tanto meno ritenere questa, quando chiesta, corresponsabile della loro attività politica».

602 processi per richieste d'indennità in seguito agli incendi di Cork

I laburisti e i fatti di Mallow

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Dinanzi ad una corte di giustizia di Cork è stato oggi iniziato l'esame della prima tra le 602 domande di risarcimento di danni avanzate da persone danneggiate nella loro proprietà in seguito all'incendio di Cork dell'11 dicembre scorso. Nessuna luce è stata finora apportata intorno agli autori delle vaste devastazioni cola commesse, ed ancora stasera il Segretario di Stato per l'Irlanda dichiarava in Parlamento che il Governo non intende pubblicare le risultanze dell'inchiesta compiuta subito dopo dalle autorità militari. Il rapporto del generale Sutcland, a quanto si asserisce, è una forte requisitoria contro la forza pubblica inglese.

Gravissime accuse sono state fatte contro la polizia inglese dai testimoni che hanno deposto oggi dinanzi al Tribunale di Cork. Una ditta industriale chiedeva un'indennità di oltre 400 mila sterline per la totale distruzione dei suoi edifici. Il consulente legale della ditta asserì che la distruzione fu compiuta da persone che rivestivano l'uniforme della forza pubblica e da agenti, apparentemente sotto il comando di ufficiali dell'esercito inglese. Un impiegato della ditta, che dormiva abitualmente nell'interno dell'edificio distrutto, dichiarò che vide prima l'incendio divampare in una drapperia della Patrick Street, la massima arteria centrale di Cork. Parecchi soldati passarono poi accanto all'edificio dove dormiva il teste e aiutarono con parole di incoraggiamento la forza pubblica che si recava sul luogo dove si era sviluppato il primo incendio. Parecchi agenti dissero ai soldati: «Ora daremo il fuoco a quest'edificio», indicando quello in cui il teste si trovava. Poco di poi infatti parecchie bombe incendiarie furono scagliate contro le finestre che sottostanno la fracassarono, il teste e le altre persone che si trovavano nella casa fuggirono, incontrando agenti in uniforme, parecchi dei quali tenevano in mano bidoni di petrolio. L'edificio fu ben presto in preda alle fiamme: a nessuno dei presenti fu concesso di adoperarsi per spegnere il fuoco od accorrere alla vicina stazione dei pompieri. Altri testi deposero confermando queste dichiarazioni. L'udienza fu poi sospesa e rinviata a domattina.

Il Castello di Dublino annuncia che un attentato analogo a quello commesso giorni sono, e che costò la vita ad otto innocenti viaggiatori, è stato effettuato oggi contro un treno nella contea di Limerick. Una forte pattuglia aprì un nutrito fuoco di fucileria contro il treno. Il macchinista, accelerando la corsa, riuscì a varcare la linea del fuoco, ma una giovane ragazza, la quale si era affacciata al finestrino di un vagone, è rimasta gravemente ferita. Giunge poi notizia di un efferato delitto commesso a Bandon mercoledì notte. I cadaveri di quattro uomini sono stati rinvenuti nelle prime ore di stamane in un campo a sette miglia da Bandon. Non è stato possibile stabilire l'identità delle vittime e gli autori del misfatto. I cadaveri sono orribilmente mutilati da pallottole di fucile, ed i loro volti sono stati calpestati e sfracellati in modo orrendo, forse allo scopo di rendere impossibile l'identificazione delle vittime.

I tre organismi centrali del partito laburista inglese — il gruppo parlamentare, il Comitato esecutivo del Labur Party ed il Comitato parlamentare del Congresso (trades-unionista — si sono riuniti stamane in una sala della Camera dei Comuni per discutere le dichiarazioni governative sugli incidenti di Mallow (Irlanda) e decidere sull'attitudine del Labour Party di fronte alla domanda dell'Unione dei macchinisti e della Federazione nazionale dei ferrovieri per una inchiesta sugli incidenti avvenuti nella stazione di Mallow. Una completa relazione degli incidenti fu fatta dall'on. Thomas e da Bromley, segretario della Unione macchinisti. La Conferenza, dopo una breve discussione, decise all'unanimità di appoggiare con tutti i mezzi le domande dei ferrovieri.

Bromley, appena terminata la Conferenza, è partito per Leeds, per esporre al Comitato esecutivo dell'Unione dei macchinisti i risultati della riunione laburista. Prima di partire, Bromley lasciò capire ad alcuni giornalisti, che lo intervistavano, che lo sciopero era stato fissato per domenica prossima. Senonchè all'ultima ora si apprende che il Comitato esecutivo dell'Unione macchinisti, dopo approfondito esame delle dichiarazioni fatte dal primo ministro in Parlamento, e delle discussioni avvenute durante la Conferenza degli organismi dirigenti del laburismo inglese, ha deciso di cancellare le istruzioni impartite ai membri dell'Unione. La decisione è stata subito comunicata a Lloyd George. Nella sua lettera il Comitato esecutivo dei macchinisti chiede che il primo ministro comunichi i termini precisi dell'invito a partecipare ad una inchiesta sugli incidenti di Mallow. Il Comitato esecutivo, allo scopo di non creare difficoltà all'attuazione dell'inchiesta promessa dal Governo, ha deciso di informare i membri dell'Unione di sospendere la decisione dello sciopero, rinviando la data della sua attuazione.

Il Presidente della Camera dei Comuni ha oggi comunicato al Parlamento un telegramma ricevuto dal Presidente dell'assemblea dell'Estonia: «Il Supremo Consiglio di Parigi — dice il telegramma — avendo stabilito il riconoscimento *de jure* dell'Estonia, il primo Parlamento dell'Estonia è felice di salutare la Camera dei Comuni e la Gran Bretagna, e di esprimere la sua gratitudine alla Nazione inglese per gli aiuti e gli incoraggiamenti dati all'Estonia nella sua battaglia per l'indipendenza».

A questo punto un deputato laburista interruppe lo *Speaker*:

— Propongo che questo telegramma sia affisso in tutta l'Irlanda!

E' stato uno scoppio d'ilarità generale...

Tragico incendio presso Bergamo

Il proprietario della casa carbonizzato e un di lui fratello moribondo. Quattro bambini salvati per miracolo.

Bergamo, 17, notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato a Sant'Omobono, Valle di Imagna, in casa di certo Giosuè Mazzolani. Uno scoppio improvviso avvolse di fiamme la casa, bloccandovi tutta la famiglia, tra cui 4 bambini. I famigliari, tranne il capo della famiglia, poterono essere tratti in salvo da alcuni coraggiosi, che si lanciarono nella casa dalle finestre. Venne tratto in salvo anche il fratello del Mazzolani, un glorioso mutilato di guerra, che era in letto, malato, e che ora si trova in fin di vita. La casa è crollata completamente. L'opera di spegnimento, mancando i pompieri, dopo lungo lavoro, è riuscita, e fra le macerie, a brandelli e carbonizzato, venne trovato il Mazzolani Giosuè, il quale pare che appena avvenuto lo scoppio, sia salito al primo piano per salvare 15,000 lire che vi teneva in una cassa e che sarebbe stato un deposito di polveri, che avrebbe dovuto servire per mine.

Il Governo sollecita l'approvazione delle nuove tabelle pei ferrovieri

Roma, 17, notte.

La Commissione parlamentare per le comunicazioni, in seguito a premure del Governo, è convocata sabato, per esaminare la relazione degli onorevoli Sanjust e Pagella, sul disegno di legge per le nuove tabelle del personale ferroviario. E' da sperare che la Commissione in della seduta approverà la relazione, così che la legge potrà essere discussa nella ventura settimana. Il Governo ha pure sollecitato la Commissione ad esaminare subito gli altri due disegni di legge sulle pensioni e sulla Cassa di previdenza, che unitamente al precedente devono dare una sistemazione definitiva al personale.

DA PRAGA

Il compositore tedesco Ludovico Hess ha ottenuto un calorosso successo per l'esecuzione del suo poema lirico per soli e orchestra «Ahasvero il maledetto», eseguitosi diretto dal maestro Oscar Nedbal. La stampa locale elogia ugualmente e giudica di grandissimo valore il lavoro del maestro Hess.

Principi e principesse che si guadagnano il pane

Generali che spaccan legna, nobili dame che fan da cuoche, un maestro di cerimonie che sbuccia le patate...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La capitale polacca serve di ricovero ad una colonia di emigrati russi della migliore nobiltà zarista, gente ridotta adesso a cercare nel lavoro i mezzi di una esistenza ben diversa da quella fannullona e dissipata di altri tempi. Una delle personalità più cospicue di questa colonia, secondo un corrispondente del «Paris-Midi», è la signora Lubimoff, una signora di meravigliosa bellezza, principessa di nascita. Ieri in passato dell'alta società russa, ella dirige oggi delle cucine popolari, dei laboratori da cucitrici e dei modesti magazzini, impiantati per venire in aiuto dei suoi compatrioti ridotti nella più dolorosa miseria. Ella abita un modesto alloggio situato a poca distanza dal fastosissimo palazzo che ella occupò in passato, quando suo marito era governatore di Varsavia, e dove oggi abita il contadino divenuto primo ministro, Witos. Ma questa decadenza non ha alterato il buon umore della signora, divenuta pratichissima dei suoi connazionali: ed ella si è consacrata corpo ed anima ad essi, sacrificando quel che le restava della sua immensa fortuna.

La signora Lubimoff, dopo essere fuggita da Pietrogrado coi suoi due figliuoli, ed essere riuscita anche a far fuggire suo marito dalla fortezza Pietro e Paolo, dove i rivoluzionari lo avevano rinchiuso, ha organizzato a Varsavia la Croce Rossa Russa, che ha salvato innumerevoli vittime tra gli emigrati. L'ex-principessa ha ora come segretario suo marito, come cielista un colonnello: e generali ed ex-governatori e membri della Corte dello Zar sono da lei impiegati come cuochi, camerieri, manovali di ogni genere. E' una organizzazione «comunista», quale i più estremisti non sono ancora riusciti a creare. Tutti dal resto lavorano colla miglior buona volontà: la dura necessità ch'è assai meno inaridente di quanto comunemente si creda, ha fatto di questi gaudenti del passato regime russo dei bravi lavoratori. Nei cortili delle case che abitano sono stati impiantati le cucine popolari, che forniscono ogni giorno ai rifugiati russi cinquemila pasti caldi. Il generale Obolonsky spacca legna per le cucine. Parecchi dei più brillanti ufficiali di quella che fu la Guardia Imperiale lo aiutano in queste modeste, ma utili funzioni. Il principe Meschersky, ex-maestro delle cerimonie alla Corte di Pietroburgo, adesso... prepara i legumi. La principessa Rinkoff, moglie dell'ammiraglio che venne fucilato dai bolscevichi, la principessa Oustomsky, che fu la signora più ricca di Pietrogrado, ed il cui marito tiene i conti delle cucine, adesso per venti franchi al giorno aiutano la signora Lubimoff nelle sue mansioni. La signora Kudrawsky, moglie del deputato sindaco di Pietrogrado serve a tavola: mentre è ancora la già Guardia Imperiale che fornisce gli impiegati ai magazzini della Croce Rossa. Essi hanno un alto loro testa come magazziniere in capo il signor Riekahousky, un avvocato di Kieff, la cui sorella fu uccisa dai bolscevichi, e che giunse a Varsavia attraverso enormi stenti e fatiche, scalzo e senza camicia. La baronessa Stael Von Holstein dirige un laboratorio di sartoria, nel quale sette vecchie macchine da cucire lavorano senza interruzione: ed il figlio del governatore di Chernigoff dirige un piccolo magazzino, avendo come aiutante Borsensko, che fu governatore di Novogorod. Il colonnello Kosciesz e ufficiali della brillante e dama già eleganti, che non avevano forse mai varcato la soglia della loro cucina, hanno tutti accettato le loro funzioni con coraggio e rassegnazione.

A Parigi in questo momento vi è una colonia russa di questo genere di circa 50.000 persone. E nell'arrondissito quartiere di Passy si è aperto un grande laboratorio nel quale sono occupate 300 operaie, tutte mogli di ufficiali o di funzionari del regime zarista che hanno fuggito il regime dei Soviets. Non si dà loro alcun soccorso: si paga il meglio che si può il lavoro che esse fanno. Il laboratorio ha anche due tagliatori: uno è un ufficiale che ha dovuto abbandonare la scibola per le forbici: l'altro è un diplomatico. Nel laboratorio si compiono lavori dei più fini: ricami graziosi, che sono venduti a prezzi abbastanza rimuneratori. Una operaia che porta il lavoro e la moglie di un già potente funzionario di Pietrogrado. Essa guadagna 35 franchi al giorno, ed è considerata quindi una delle privilegiate. Un'altra custodisce il laboratorio: suo marito, che era colonnello, adesso è «maschera» in un modesto teatro di Montmartre.

Questa colonia di Parigi ha anche un piccolo liceo, una scuola un po' rudimentale: in fondo ad un giardino, in una casetta tranquilla di Neuilly, quasi accanto al bosco di Boulogne: poche camere, lunghe tavole di legno, una carta geografica: in ogni camera il minimo necessario per le lezioni. Gli allievi che la frequentano sono un centinaio: ragazzi e bambini, tutti mezzi pensionanti e tutti profughi. La pensione che essi pagano è minima. La scuola è del resto aiutata da varie parti, ed il Ministero degli Affari Esteri le ha concesso una sovvenzione. La moglie dell'ambasciatore di Russia Maklakoff viene in aiuto continuamente. Gli allievi compiono studi in russo ed in francese. Un delegato del Ministero della Pubblica Istruzione di Francia sorveglia l'esecuzione dei programmi. La scuola è incominciata con sei professori, con sei allievi e con un capitale di 300 franchi. Ora conta 190 allievi ed è in via di ampliarsi ancora.

14 anni di reclusione per aver ucciso il proprio cognato

Casale Mon., 17, notte.

Certo Martinengo Baldassarre, sopranominato «Crivin», di anni 35, da Mombarone d'Asti e domiciliato a Cossombrato, è comparso dinanzi alla Corte di Assise di Casale per rispondere di omicidio, commesso il 26 gennaio 1920, alla frazione Madonna dell'Olmetto. L'ucciso era il cognato Merlone Luigi. Il Martinengo era pure accusato del furto di lire 250, in danno di certi Pasquarelli Giovanni e Sartirana Battista, furto compiuto a Scurzolengo. Il processo durò due giorni. I giurati emisero un verdetto, in base al quale il Martinengo è stato condannato ad anni 14, mesi 3 di reclusione, a due anni di vigilanza speciale, ai danni verso la parte lesa.

Difesa: cav. avv. Luigi Manacorda; Parte Civile: cav. avv. Filippo Bosco.

La fine dello sciopero generale a Livorno

Livorno, 17, notte.

Questa sera l'Unione sindacale ha votato un ordine del giorno col quale si delibera la cessazione dello sciopero per la mezzanotte, biasimando al tempo stesso l'atteggiamento tenuto dalla Camera del lavoro, che allo sciopero si era opposta.

L'americano Smith si misurerebbe con Carpentier a Montecarlo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Si annuncia stasera che il pugilista americano Jeff Smith si misurerebbe con Giorgio Carpentier a Montecarlo il 31 marzo. Il match comprenderebbe 20 riprese, e sarebbe dotato di una borsa di 25.000 dollari. La notizia non è per altro ufficialmente confermata.

DA SAVONA

Arresto si delitto nel Santuario. — Dalle risultanze delle indagini operate sul delitto nella stanza Seminario l'Autorità giudiziaria ha potuto trarre la certezza che il delitto succennato ad eccezione sono meglie dell'ucciso Giuseppina Assanti, dal di lei amante Pappalia Giorgio, d'anni 19, entrambi arrestati, e da un carino nella donna, certo Cattilla. Gli inquirenti, malgrado le sentenziate prove raccolte, continuano a disbrigare indizi.

DA TORTONA

Carcerati che cercano la seguita all'aggressione di una guardia. — Verso le 9 ieri mentre la guardia di servizio alle carceri giudiziarie si recava ad ispezionare una camerata di detenuti venne aggredita ed imbavagliata. Approfittando del momento, sei carcerati provenienti da Acqui e da Alessandria in espiazione di pena, tra i quali tre di stirpe militare due in borghese ed uno in abito di prigione, riuscirono ad evadere. Furono subito diramati ordini telegrafici in tutte le località vicine per la ricerca degli evasi.

ULTIME DI CRONACA

Burrascosa assemblea al Sindacato impiegati e commessi

La maggioranza contro i comunisti

Come abbiamo annunciato, ieri sera nella palestra Rossini ha avuto luogo l'assemblea di continuazione del Sindacato impiegati e commessi, per discutere i seguenti temi: nomina dei rappresentanti al Convegno camerale; memoriale unico nazionale; quote sociali. Come è noto, la discussione del primo interessava la direttiva politica del Sindacato nei confronti della Confederazione del lavoro, direttiva che tanto i socialisti come i comunisti vorrebbero in conformità delle proprie idee. E quella di ieri sera è stata appunto un'aspra battaglia fra i rappresentanti delle due tendenze. In una precedente assemblea di soli 80 soci, a maggioranza comunista di 6 voti, si era biasimata la relazione morale dell'anno 1920 del Consiglio direttivo. Ieri sera i socialisti hanno avuta la loro rivincita, sebbene questa non sia stata riconosciuta dai comunisti.

La prima parte dell'assemblea fu spesa dagli oratori delle due parti, come in campo entrambo aggueriti e decise a convertire la la massa alla propria causa, criticando apprimente la linea di condotta della tendenza avversaria. Sin dal principio però, il termometro degli applausi e degli urli segnò una notevole prevalenza per i socialisti. I discorsi continuarono fin quasi alle 23, cioè fino a quando l'assemblea, stanca ed inquieta, cominciò a reclamare l'inizio della votazione. Ma, fra continui rumori, molto tempo fu speso a discutere le modalità della votazione. Vario proposte vennero fatte in merito: per alzata di mano, per divisioni, con la tessera, ecc. Alla fine prevalse l'idea di votare con le tessere, ma siccome all'atto pratico si riscontrò che molti dei presenti non l'avevano con sè, così si ricorse alla votazione per divisione. Di circa 250 convenuti, la maggior parte si schierò per i socialisti, e solo pochi decine si misero coi comunisti. Questo esito però fu vivacemente impugnato dai comunisti per illegalità, così fecero dall'astruzionismo, tentando di convincere la massa della necessità di un'altra votazione. Parte dei presenti si allontanò; gli altri rimasero più che a discutere, a bisbigliare fra di loro, fra un continuo rumoreggiare, senza addivenire ad una netta e pratica conclusione in merito al l'ulteriore svolgimento dell'ordine del giorno in discussione.

La Mostra internazionale d'orticoltura nello Stadium

La direzione dello «Stadium» ha messo a disposizione del Comitato dell'Esposizione internazionale di Orticoltura, Meccanica Agraria ed Apicoltura, presieduto dal Senatore Frola, tutta l'area della Stadium, rendendo così possibile più comodo ed esteso, offrendo all'ing. Prasceli l'adattamento migliore di ogni salone sottostante alle scalee, nonchè di moltissima area per gli stands all'aperto. Tutto quanto riguarda precede colla massima alacrità e la Commissione che ha fatto ieri un sopralluogo allo Stadium, guidata nella visita dall'on. Mosso, ha constatato con vivo piacere come la sede prescelta risponderà degnamente all'importanza della Mostra che dovrà aprirsi e che sarà inaugurata il 15 maggio p. v.

Gli espositori assicurano con fervore la maggior partecipazione ed i più competenti in materia di agricoltura ed agricoltura. Anche gli artisti parteciperanno al successo della Mostra ed il comm. Ceraglioli e l'industriale di quella che vorrà essere un'importante Sezione. Il programma dell'Esposizione è vasto ed interessante.

La parte estetica comprende le piante nuove, gli alberi da frutta, le piante industriali e forestali, gli ortaggi, le piante ornamentali per parchi e giardini, le piante di terra, i fiori recisi e l'arte floreale, le sementi, le arti e le industrie che si riferiscono alla orticoltura, le serre, i concimi, gli insetticidi, la frutticoltura orticola, la floricoltura, i diserbi, vivai, fotografie, incisioni, fotoincisioni di fiori, frutti, parchi e giardini. La parte tecnica della meccanica agraria comprende le macchine ed attrezzi per la lavorazione del terreno, le macchine per la raccolta e prima preparazione dei prodotti, le macchine ed istrumenti per l'esercizio delle industrie rurali. La parte apistica comprende gli alberi, gli arbusti, i prodotti e la didattica propaganda.

La iniziativa è stata accolta ovunque con simpatia dall'interesse. Si assicura, infatti, l'intervento di espositori italiani ed esteri. Fra questi ultimi, espositori francesi, belgi, olandesi, ecc. Anche il Messico ha espresso l'intenzione di presentare prodotti speciali del suo paese, che rincontrano indubbiamente il grande interesse.

La segreteria del Comitato, è presso la Reale Società Ortofloricola Agricola in via Genova, 23.

Una rappresentazione goliardica di beneficenza

Al teatro Umberto I di corso Oporto, 46, ieri sera la Compagnia goliardica di spettacoli di beneficenza ha dato, in visione privata e per inviti, la rivista «Sousi, l'ha vista lei?». E quadri di vita carbonariali, condita di motti trovati, cosparsi di pepe e sale, e... contornati da continue risate. Scrada aristocraticamente scapigliata, di quelle che i medici consigliano per far provvista di buon sangue. Gli autori Contilio e maestro Alca, gli esecutori, l'orchestra — tutti recitanti nel mondo goliardico — furono festeggiatissimi dal numeroso e scelto pubblico, che prodigò applausi e richieste «bis» all'incasso, destinato alle amministrazioni dell'Asilo Umberto I e della Casa Benefica, fu ottimo. Il lavoro, sempre a scopo benefico, sarà portato in giro per la provincia, e quindi ritornerà, per essere gustato ed applaudito in pubblico, a Torino.

L'opera dei "Cittadini dell'Ordine"

Verso le ore 2,30 il «Cittadino dell'Ordine» Basso, scorse tre individui in atteggiamento sospetto davanti alla macelleria di via Nizza, n. 150. La avvicina casualmente, ma due di essi, avvedutisi del sopraggiungere dell'agente, riuscirono a darsela a gambe, mentre il terzo veniva fermato e trattenuto in arresto. L'agente lo consegnò ad una pattuglia di RR. GG. che passava in quel momento e che subito fece tale Strogal Ambroglio, pregiudicato, senza fissa dimora.

— L'altra notte, mentre il «Cittadino dell'Ordine» Videtongo, ispezionava verso le ore 2, la località sotto la Galleria Natta, nel cortile del Cinema Meridiana scorse un individuo che stava appiattato in un angolo. Lo avvicinò e non avvedo avute risposte rassicuranti lo tradusse alla Questura Centrale, dove, da una perquisizione fattagli, gli furono rinvenute parecchie chiavi e vari arnesi atti allo scasso. Fu trattenuto in arresto ed identificato per Bodo Francesco, disoccupato, senza fissa dimora.

— Il Controllore del «Cittadini dell'Ordine» sig. Deledda, unitamente all'agente Brolis, scorgeva la notte passata verso il tocco uno sconosciuto in atteggiamento sospetto in Corso Regina Margherita di fronte al n. 194, vicino al cancello dell'Officina Varesio. Cercarono di avvicinarlo, ma l'individuo fuggì e, protetto dall'oscurità, riuscì a far perdere le proprie tracce. Ritornati sui propri passi gli agenti ispezionarono minutamente la località ed ai piedi di una finestra interna dello Stabilimento vetrario Ditta Fontana rinvennero una pinglia di trasmissione, mentre altre cinghie erano già state tagliate ed arrotolate per essere certamente trafugate.

— Uno spiombatore aveva già eseguito le operazioni preliminari su di un carro ferroviario giacente alla Stazione Circ-Lanzo ed aveva già asportato un sacco di solfato di rame, quando il «Cittadino dell'Ordine» Clerico, ivi in servizio di piantonamento fisso, giunse in tempo per disturbare il suo proficuo lavoro. L'individuo lasciò il bottino e si salvò colla fuga.

Numerosa riunione di ex legionari fiumani

In un locale in Galleria Nazionale si sono riuniti ieri sera oltre centocinquanta ex-legionari fiumani. Uno degli oratori cercò di indurre gli intervenuti a fare atto di adesione al partito comunista. La proposta sollevò vivissime proteste ed anche colluttazioni, tanto che l'oratore dovette abbandonare la sala. Terminata la riunione gli ex-legionari uscirono in gruppo per fare un corteo, ma intervennero le guardie regie al comando di ufficiali e di funzionari che li dispersero. Non si ebbero altri incidenti.

Grave infortunio

La sarta Anna Gabello, di anni 23, nel laboratorio di corso Sommeiller, 23, mentre ieri mattina tentava di cambiare una cinghia di trasmissione, si lasciava cogliere fra la cinghia stessa ed il volano il braccio sinistro, riportando il parziale strappamento dell'arto e la frattura dell'omero. La poveretta venne trasportata all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari la medicarono e la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in due mesi.

Trentamila lire di pelli sequestrate

Tre arresti — L'onda del ribasso — Gli... anarchici commercianti — Un furto in ferrovia — L'insetta di spazzini.

Era giunta notizia all'Ufficio di P. S. di Dora che in città venivano vendute pelli a prezzi irrisori. La cosa era tanto strana, dato i tempi di continuo rincaro delle merci, che il funzionario che regge quella Sezione diede incarico al vice-commissario avv. Giugliano di svisceare lo strano fenomeno. Ed il vice-commissario, che aveva preso a cuore la faccenda, riuscì dopo lunghe indagini a scoprire questo deposito di pelli a buon mercato. Esse si trovavano (secondo informazioni avute) in una stanza ammobiliata, sita al secondo piano della casa numero 8 di via Bertola, ed affittata da certo Secondo Maina, di anni 28, da Poirino, calzolaio. Dopo un servizio di appostamento, l'avv. Giugliano riuscì ieri l'altro a trovare l'uccello in gabbia ed allora con un buon numero di agenti irruppe nella stanza dove abitava il Maina si trovava pure un altro individuo, che, all'entrar delle guardie, aveva cercato di nascondersi. Il funzionario eseguì nel locale una minuziosa perquisizione. Nascosto sotto il letto furono trovate numerose pelli di capretto e di montone di qualità finissima, per un valore complessivo di circa trentamila lire. Il Maina venne tratto in arresto e con lui anche lo sconosciuto, che teneva nascosto sotto i panni campioni di pellami. Esso fu identificato per il mugnaio Giuseppe Fasano, da Poirino, di anni 34, abitante in via Romani, 1. Il Fasano aveva giornalmente in diversi negozi della città, offrendo la merce... a pezzi di assoluta concorrenza. Tanto il Maina quanto il Fasano, quando si avvidero di essere caduti in trappola, confessarono che la merce trovata nella loro stanza era di provenienza furtiva. Essi dichiararono però che erano stato loro consegnate da tre sconosciuti — di cui fornirono i connotati — coll'incarico di venderle. Coll'ausilio di queste sole indicazioni, il vice-commissario riuscì ad identificare i misteriosi commercianti nelle persone di Marcellino Montanarelli, di anni 27, abitante in via Torquato Tasso, 11; Pietro Ferraris, di anni 23, senza fissa dimora, e Angelo Romani, di anni 30, il Montanarelli venne tratto in arresto; ma gli altri due, fiutato il vento infido, sono scomparsi. Essi però sono attivamente ricercati.

Le pelli vennero sequestrate e portate negli Uffici di P. S. della Sezione Dora. Si è già potuto stabilire che esse sono compendio di un furto perpetrato in danno delle Ferrovie dello Stato e più precisamente alla Stazione di Alessandria.

Nella stessa furono pure trovate cinquantaquattro lire in tante monete di nichel da cinquanta centesimi che il Maina dichiarò appartenergli alla sua amante, Giulia Quirico. Anche il grazioso di spiccioli venne sequestrato, e, secondo le vicenti disposizioni, la ragazza, che è commessa alla Cooperativa Consumi, fu denunciata.

Coadiuvarono l'avv. Giugliano in questa operazione: l'ispettore Macagno e gli agenti Mazzitelli, Serafini e Zagaria.

Ponzo Giovanni, serenta.

In seguito a breve malattia decedeva ieri, 15, in Genova, dopo una vita dedicata unicamente al lavoro

Belli Giuseppe

d'anni 42

Ne danno il triste annunzio la sorella, il fratello, parenti ed amici tutti.

Torino, Corso Inghilterra, 33.

LA SOCIETA' BELLI SABARINI & C. annuncia con dolore la perdita del suo amministratore

Belli Giuseppe

avvenuta a Genova ieri 16 corrente.

Il Cav. LUIGI STORERO partecipa la dolorosa ed immatura perdita del suo consocio ex-procuratore

Belli Giuseppe

spentosi ieri in Genova.

GLI IMPIEGATI E LA MAESTRANZA della AUTOMOBILI STORERO - BELLI SABARINI & C. SUCC., annunziano con profondo dolore il decesso avvenuto ieri, 16, in Genova, dell'amato principale 11937

Belli Giuseppe

Oggi, alle ore 14, dopo lunghe sofferenze, mancava ai suoi cari

Irde Torelli Reda

Ne danno il triste annuncio:

Il marito Dott. SILVIO;

La figlia FEDERICA;

Il padre EMILIO, la madre LUIGIA AIMONE;

I fratelli GIOVANNI BATTISTA ed Avv. Cav. SILVIO colla moglie CAROLA e bambine;

Gli zii, le zie, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Vallemoso per essere sepolta nella tomba di Famiglia, ove avranno luogo i funerali Domenica 20 corr., alle ore 16, partendo dalla Borgata Rebaudo.

Torino, 17 Febbraio 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2.

Le famiglie BONINO-MAGNANI, ringraziano per l'attestazione d'affetto data alla loro cara estinta

SOFIA BONINO nata MAGNANI

ringraziano sentitamente tutti coloro che con sc